



# atti

**del consiglio generale**

---

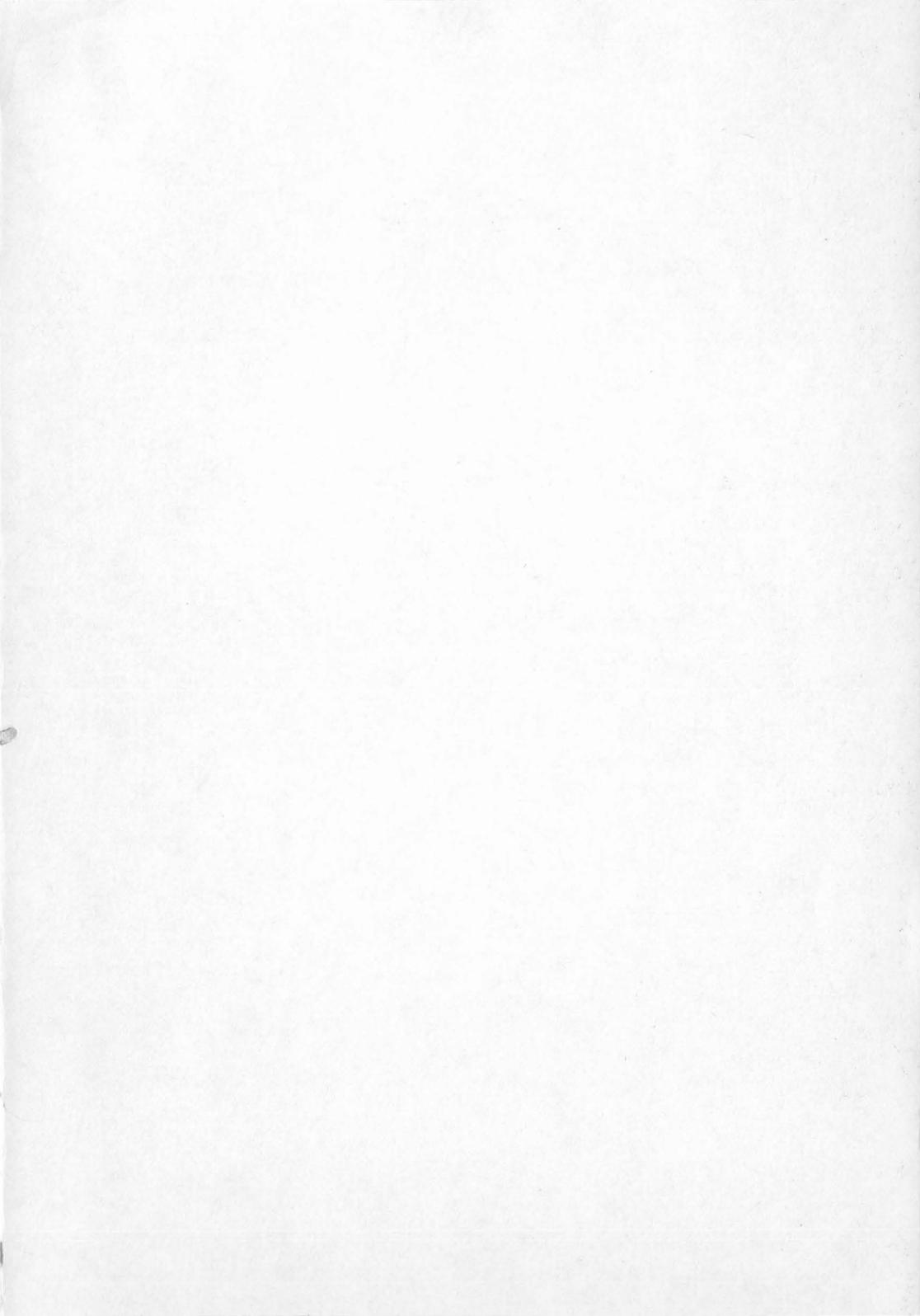
anno LXVI aprile-giugno 1985



**N. 313**

organo ufficiale  
di animazione  
e di comunicazione  
per la  
congregazione salesiana

Direzione Generale  
Opere Don Bosco  
Roma



# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di san Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

**N. 313**  
anno LXVI  
aprile-giugno  
1985



|                                       |   |  |
|---------------------------------------|---|--|
| 1. LETTERA<br>DEL RETTOR MAGGIORE     | 1.1 Don Egidio VIGANÒ<br>«Don Bosco - 88»   | 3  |
| 2. ORIENTAMENTI<br>E DIRETTIVE        | 2.1 Don Giovanni VECCHI<br>Caminare con i giovani verso l'88<br>2.2 Economo Generale<br>«Fondo '88»: invito alla solidarietà  | 18<br>24   |
| 3. DISPOSIZIONI E NORME               | 3.1 Messe «Binate» o «Trinate»: destinazione<br>delle opere ricevute  | 26   |
| 4. ATTIVITÀ<br>DEL CONSIGLIO GENERALE | 4.1 Etiopia: Un disastro o un messaggio<br>4.2 Il Consigliere per l'America Latina, Regione<br>Pacifico-Caribe  | 28<br>29   |
| 5. DOCUMENTI E NOTIZIE                | 5.1 La strenna del Rettor Maggiore: Un dono<br>e un compito per il 1985<br>5.2 Per un'educazione dei giovani alla pace<br>5.3 XI Settimana di spiritualità della Famiglia<br>Salesiana<br>5.4 Epistolario di Don Bosco: Raccolta delle<br>lettere per l'edizioni critica<br>5.5 Vescovi Salesiani<br>5.6 Nuovi Ispettori<br>5.7 2° Congresso Mondiale Cooperatori Sale-<br>siani: nomina del Regolatore<br>5.8 Lettera del Rettor Maggiore alla Superiora<br>Generale dell'Istituto delle «Apostole della<br>Sacra Famiglia»<br>5.9 Dati statistici del personale Salesiano<br>5.10 Confratelli defunti | 30<br>32<br>39<br>43<br>44<br>44<br>46<br>47<br>49<br>51 |

del Consiglio generale  
della Società italiana  
di san Giovanni Bosco

ORDINE UFFICIALE DI ANNUNCIO E DI PUBBLICAZIONE PER LA CONFESSIONE SACRAMENTALE



N. 313  
anno LXVI  
agosto-giugno  
1988

|    |                                    |   |
|----|------------------------------------|---|
| 3  | LETTERA<br>DEL RETTOR MAGGIORE     | 1.1 Don Egidio WOLFF<br>- Don Bosco - 88  |
| 18 | SENTIMENTI<br>E DIRETTIVE          | 1.1 Don Giovanni VECCHI<br>Cantate con i giovani, verso 198<br>1.2 Economia Domestica<br>- Fondo 88 - ruolo alla scuola   |
| 28 | DISPOSIZIONI E NORME               | 2.1 Messa «Benedicite» - «Tantum» - «Agnus Dei»<br>dalla festa di Corpus Domini   |
| 34 | ATTIVITÀ<br>DEL CONSIGLIO GENERALE | 4.1 Bilancio in bilancio e in cassa<br>4.2 Controlli sul lavoro (Lavoro Domestico)<br>Pescara-Cuneo   |
| 38 | DOCUMENTI E NOTIZIE                | 2.1 La scuola del «Catechista» - Un anno<br>e un anno del 1988<br>2.2 Per un'esperienza di lavoro in casa<br>2.3 Il «Catechista» di lavoro nella famiglia<br>2.4 Espediente di Don Bruno Ruffini alla<br>lettera del Rettor Maggior |

Editrice S.D.B.  
Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco  
Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00163 Roma Aurelio

## 1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

---

### «DON BOSCO - 88»

Alla sequela di Gesù Cristo. – Don Bosco, l'apostolo dell'Oratorio. – Il paradigma profetico della sua giovinezza. – Padre e Fondatore. – Il vasto movimento della sua «scuola spirituale». – Un centenario da preparare ovunque. – Alcune iniziative da sostenere con il concorso di tutti.

Roma, 19 marzo 1985

*Cari Confratelli,*

vi scrivo nella festa di S. Giuseppe. Il nuovo testo delle Costituzioni presenta questo simpatico santo come uno dei patroni a cui Don Bosco ha affidato la nostra Congregazione.<sup>1</sup> Ogni salesiano invoca la sua intercessione nella formula della professione.<sup>2</sup> La bontà che lo distingue, l'operosità nascosta, l'amore a Maria e il quotidiano e familiare contatto con Gesù siano anche per noi stimolo a crescere nella Chiesa tra il lavoro e le responsabilità giornaliere con cuore umile sempre colmo di gioia. S. Giuseppe, come Maria, ci porta direttamente a Gesù.

1. cf. Costituzioni art. 9

2. cf. id. art. 24

#### **Alla sequela di Gesù Cristo**

L'iniziativa di approfondire con i giovani il messaggio della Strenna sulle Beatitudini ci sta convincendo dell'incisività formatrice che la nostra azione pastorale acquista quando si rapporta con più attenzione a Cristo nel Vangelo. È questa la strada maestra per sconfiggere ogni pericolo di superficialità spirituale. In questo senso, pensando alla preparazione delle celebrazioni centenarie della morte di Don Bosco, vi invito a guardare al nostro Padre,

come un attraente ed operoso discepolo del Signore che ci chiama a seguirlo: «Siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo!».<sup>3</sup>

3. 1 Cor 11,1

Le Costituzioni rinnovate ci ricordano spesso la sequela di Cristo e l'importanza del Vangelo: questa è stata la passione di Don Bosco e l'ottica del suo spirito.

«Stare con Don Bosco» significa mettersi totalmente alla sequela di Gesù Cristo. «Con la professione religiosa — si legge nelle Costituzioni — offriamo a Dio noi stessi per camminare al seguito di Cristo e lavorare con Lui alla costruzione del Regno»;<sup>4</sup> «la nostra regola vivente è Gesù Cristo, il Salvatore annunciato nel Vangelo».<sup>5</sup>

4. Cost. art. 3

5. ib. art. 196; cf 60

Il nuovo testo della Regola sottolinea inoltre che il Sistema Preventivo ci è stato trasmesso «come modo di vivere e lavorare per comunicare il Vangelo»;<sup>6</sup> che camminiamo con i giovani per far crescere in loro l'uomo nuovo «scoprendo nel Signore e nel suo Vangelo il senso supremo della propria esistenza»;<sup>7</sup> che la nostra missione si preoccupa di «portare agli uomini il messaggio del Vangelo unito allo sviluppo dell'ordine temporale»;<sup>8</sup> che aiutiamo i nostri destinatari a vivere «una vita quotidiana progressivamente ispirata e unificata dal Vangelo»;<sup>9</sup> che anche tutto il nostro processo formativo deve essere «illuminato dal Vangelo»;<sup>10</sup> e che persino quando ci riuniamo in Capitolo dobbiamo fare riflessione comunitaria appunto «per mantenerci fedeli al Vangelo».<sup>11</sup>

6. ib. art. 20

7. ib. art. 34

8. ib. art. 31

9. ib. art. 37

10. ib. art. 98

11. ib. art. 146

È, dunque, molto importante che, nel parlare di Don Bosco, ci riferiamo costantemente a Cristo, che vediamo in lui un profeta del Vangelo, che lo imitiamo nel saper comunicare la Parola di Dio con massima chiarezza e incisività, che diffondiamo una spi-

12. ib. art. 11.

ritualità giovanile robustamente ancorata al messaggio della rivelazione. Se leggiamo il Vangelo con l'ottica di Don Bosco percepiremo anche noi più sensibilmente «certi lineamenti della figura del Signore»<sup>12</sup> significativi soprattutto per i giovani.

Un così insistente richiamo alla sequela del Cristo e all'ascolto del Vangelo dovrebbe costituire la piattaforma da cui partiamo per meditare su Don Bosco e presentarlo al mondo durante questi anni di preparazione alle celebrazioni centenarie.

Poggiandomi su tale base mi piace suggerirvi alcuni spunti di riflessione. Tenterò di sottolineare, prima, quello che, a mio avviso, appare in lui come l'aspetto più luminoso e sveltante, per poi accennare ad alcuni altri elementi complementari che dovrebbero guidare le nostre iniziative di preparazione.

### **Don Bosco, apostolo dell'Oratorio**

Don Bosco, come discepolo di Gesù Cristo, è stato prete, educatore, fondatore, scrittore, editore, viaggiatore, cittadino famoso, uomo di Dio, iniziatore di una scuola di santificazione e di apostolato nella Chiesa. La sua immagine storica di uomo evangelico presenta molti aspetti degni di attenta considerazione. Se ci domandiamo, però, qual è in lui la nota dominante, l'espressione più tipica della sua sequela del Cristo, il nucleo dinamico del suo carisma, io risponderai senza esitare che è la radicale donazione di sé a Gesù Cristo, per rivolgersi totalmente, in Lui e con Lui, ai giovani con l'iniziativa apostolica dell'Oratorio.

Egli si è sentito chiamato esplicitamente dal Signore e da Lui inviato a questo. Lo ha realizzato con

una inventiva e un ardore che gli hanno fatto concentrare la sua missione pastorale nell'Oratorio come «casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria».<sup>13</sup> È stato questo il suo impegno-modello da canonizzare e moltiplicare.

13. Cost. art. 40

È sintomatico osservare come egli stesso ha messo appunto il nome di «Opera degli Oratori» alle istituzioni create dal suo zelo apostolico. Indotto da Pio IX a scrivere gli avvenimenti più significativi della sua vita, con lo scopo di illuminare e aiutare i suoi collaboratori e continuatori, redasse delle note assai interessanti a cui diede precisamente il titolo di «Memorie dell'Oratorio». I suoi primi trent'anni di esistenza si mossero provvidenzialmente verso Valdocco, culla dell'Oratorio, e quelli posteriori, segnati dalla fondazione dei Salesiani delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Cooperatori, sono tutti relativi a quel primo Oratorio, alla sua vitalità, al suo sviluppo, alla sua continuità e alla sua espansione nel mondo. Don Bosco, discepolo di Gesù, spicca soprattutto per il suo «cuore oratoriano».

A ragione il nuovo testo delle Costituzioni afferma che l'esperienza oratoriana di Don Bosco a Valdocco «rimane criterio permanente di discernimento e rinnovamento di ogni attività e opera»<sup>14</sup> salesiana. È con questo tipo di attività pastorale che il nostro Padre è divenuto segno e portatore dell'amore di Cristo ai giovani poveri e ai ceti popolari; nell'Oratorio ha inventato la sintesi pratica del «Sistema Preventivo»; lì è approdato al traguardo della sua vocazione guidata sempre da Maria; lì ha riletto e meditato il Vangelo per rendere presente nella società in evoluzione il mistero di Cristo «mentre benedice i ragazzi e fa del bene a tutti».<sup>15</sup> L'Oratorio è il

14. Cost. art. 40

15. cf Lumen Gentium 46

luogo primo della missione storica di Don Bosco; dove si è accesa e da dove divampa la scintilla iniziale del suo proposito di sequela del Signore; dove si trova la sorgente zampillante di quella «carità pastorale»<sup>16</sup> che scorrerà come un fiume nella tradizione salesiana. L'Oratorio è il luogo della peculiare intuizione evangelica di Don Bosco, della sua genialità apostolica, della sua originalità spirituale, perché è la sede privilegiata della sua «esperienza dello Spirito».<sup>17</sup> E questo «Oratorio», «luogo teologico» della missione salesiana, non si spiega senza Gesù Cristo e il suo Vangelo.<sup>18</sup>

Pure alcuni osservatori non credenti, che considerano Don Bosco solo da un'angolatura di educazione umana e cittadina, vedono la sua genialità pedagogica espressa nell'Oratorio, come centro socio-culturale di risposta ai nuovi tempi. Un semiologo insospettabilmente «laico» è giunto a rilevare che Don Bosco inventa con l'Oratorio non solo un nuovo modo di aggregazione, ma un nuovo modo alternativo e avveniristico di fare comunicazione sociale.

«L'Oratorio — scrive — è una macchina perfetta in cui ogni canale di comunicazione, dal gioco alla musica, dal teatro alla stampa e via dicendo, è gestito in proprio e riutilizzato e discusso quando la comunicazione arriva da fuori. In tale senso il progetto di Don Bosco investe tutta la società dell'era industriale con vivace immaginazione sociologica, senso dei tempi, inventività organizzativa, e con una politica globale delle comunicazioni di massa che è alternativa alla gestione — spesso inutile e sovente dannosa — dei vertici dei grandi dinosauri (i grandi mass-media odierni) che (forse) contano meno di quanto si crede».<sup>19</sup>

Un giudizio così lusinghevole, proveniente da chi

16. cf Cost. art. 10

17. Mutuae Relationes 11

18. Cf Atti Consiglio Superiore n. 290

19. Così (un po' condensato) lo scrittore comunista Umberto Eco. «L'Espresso» - 15.11.81

si preoccupa di mettere in luce solo iniziative portatrici di efficienza sociale, dovrebbe interpellarci e stimolarci a togliere la polvere degli anni caduta sulle nostre presenze oratoriane e a rilanciare con attualità una prerogativa pastorale e pedagogica che ci deve distinguere. A chi dicesse, come purtroppo mi è toccato ascoltare in bocca a qualche agente affrettato di pastorale, che «il carisma dell'Oratorio» ha fatto il suo tempo, dovremmo dimostrare con i fatti la sua piena e attuale validità e il suo fascino proprio per i giovani di oggi. Bisogna riconoscere, però, che c'è da togliere molta polvere e da investire generosamente intelligenza, cuore e personale.

Vi invito a rinfrescare la nostra fantasia vocazionale con la lettura del bel capitolo di Don Ceria sull'Oratorio delle origini.<sup>20</sup>

Dunque: se nel 1988 vogliamo celebrare Don Bosco nella sua più originale grandezza dovremo impegnarci a far emergere sempre meglio nelle nostre presenze il suo criterio oratoriano come principio ispiratore del proposito di rinnovamento che ci spinge in avanti. Già ve lo ricordavo nell'ultima lettera circolare.<sup>21</sup> Mi è caro notificarvi che ci sono delle Ispettorie che hanno già programmato dei propositi concreti circa un forte rilancio oratoriano. È importante che lo stesso esempio venga imitato dalle altre Ispettorie e che si intensifichi ovunque, in forma aggiornata e con personale adatto, la presenza e l'inventiva dell'Oratorio come criterio permanente di pastorale giovanile.

### **Il paradigma profetico della sua giovinezza**

Credo poi importante mettere in luce un altro aspetto, particolarmente suggestivo, che ci fa scopri-

20. cf. Annali I, cap. 59, pag. 622-633

21. Atti Consiglio Generale n. 312, pag. 24-26

re nell'esistenza giovanile del ragazzo dell'adolescente e del giovane Bosco il suo profondo orientamento a Cristo, la sua brama di Vangelo e la sua passione per una meta sacerdotale di apostolato giovanile intravista come ideale supremo.

La vita di Giovanni prima dell'ordinazione presbiterale è davvero un capolavoro di itinerario per la vocazione. Oltre alla coraggiosa ed assennata fede della mamma e al fascino di Gesù e Maria del sogno dei 9 anni, vi troviamo una scelta convinta d'ideali, una decisa volontà d'impegno, la capacità di faticose iniziative, la duttilità nel lavoro, l'amore per lo studio, la costanza, l'amicizia con i compagni buoni (la Società dell'allegria), la ricerca di un direttore spirituale per una decisione illuminata da qualche segno della volontà del Signore. Le peripezie, le avventure, le incomprensioni, la povertà, l'audacia, le gioie, gli esiti, le speranze furono sempre rischiarate dal catechismo, dalle prediche, dalla Parola di Dio, dalla frequenza dei sacramenti, da una sincera amicizia con Gesù e Maria. Questo lo aiutò a superare tante difficoltà, non esclusa quella della mancanza di un buon direttore spirituale per la scelta dello stato: «Oh — scrive egli stesso — se allora avessi avuto una guida, che si fosse presa cura della mia vocazione! Sarebbe stato per me un gran tesoro».<sup>22</sup>

22. Memorie dell'Oratorio, Ristampa, pag. 80

A ragione alcuni gruppi giovanili latinoamericani hanno scelto anni fa come biografia giovanile da commentare e da approfondire, quale paradigma profetico per stimolare la propria ricerca vocazionale, il primo ventennio di vita di Giovanni Bosco: un compagno allegro, duttile, intelligente, campione, entusiasta di Gesù Cristo e del suo Vangelo.

Ecco un bel suggerimento per prepararci bene alle celebrazioni dell'88: impegnarci con tutte le for-

ze in una programmazione di pastorale vocazionale che, ispirandosi alla attraente giovinezza di Don Bosco, porti con simpatia i giovani di oggi a confrontarsi lealmente e coraggiosamente con il Vangelo per scoprire in Gesù Cristo quell'«uomo nuovo» che è il vero protagonista del nostro divenire e che propone grandi motivi d'esistenza e forti ideali d'impegno.

Che bello sarebbe arrivare alle celebrazioni centenarie con uno stuolo di accresciute vocazioni! Uno dei problemi più gravi ed urgenti della Chiesa di oggi è indubbiamente quello delle vocazioni. Seguendo le esortazioni del Sommo Pontefice e dei Vescovi, io stesso sono ritornato più volte su questo argomento. La messe è molta in ognuno dei continenti; il Signore semina i suoi germi in numerosi giovani. Diamoci da fare: sia un nostro sacro proposito quello di aiutarli «a scoprire, ad accogliere e maturare il dono della vocazione laicale, consacrata, sacerdotale, a beneficio di tutta la Chiesa e della Famiglia salesiana». <sup>23</sup> Approfittiamo del modello dell'avventurosa e attraente giovinezza di Giovanni Bosco per farne una proposta concreta e interpellante.

23. Cost. art. 28

### **Padre e Fondatore**

L'ispirazione dall'alto e la preoccupazione di fedeltà spingevano Don Bosco a dare alla pastorale dell'Oratorio una forma permanente con dimensione universale. Ciò l'ha portato alla fondazione della nostra Congregazione: «Ho bisogno di raccogliere giovanetti che mi vogliano seguire nelle imprese dell'Oratorio. Accettereste voi di essere miei aiutanti?». <sup>24</sup> Sappiamo assai bene che questo gli costò molta fatica; tanto che sconsigliò altri dal voler avventurarsi in proprio a divenire «fondatori». <sup>25</sup> Per lui

24. Memorie Biografiche  
3, 548-550

25. cf. ib. 7,49

tale impresa non è stata una scelta arbitraria, ma lo sbocco a cui era stata orientata e guidata la sua vocazione personale: «Come si siano fatte le cose, io appena saprei dirvelo. Questo io so, che Dio lo voleva».<sup>26</sup>

26. ib 12,78

Tra gli elementi peculiari e più significativi per la fondazione della Congregazione è da annoverare la sua fatica per le Costituzioni, approvate dalla Sede apostolica nell'aprile del 1874: «Questo fatto deve essere da noi salutato — scrive con soddisfazione lo stesso Don Bosco — come uno dei più gloriosi per la nostra Congregazione, come quello che ci assicura che nell'osservanza delle nostre Regole noi ci appoggiamo a basi stabili e sicure».<sup>27</sup>

27. Introduzione alle Costituzioni, Torino 1885, pag. 3

Noi oggi, dopo quasi vent'anni di intenso lavoro, abbiamo una coscienza rinnovata del valore delle Costituzioni; siamo contenti che il testo rielaborato ci parli più esplicitamente del Fondatore e del suo cuore oratorio e ci stimoli, dal proemio fin all'ultimo articolo, a stare con lui per seguire Gesù Cristo.

Sembra più che logico, quindi, che uno degli impegni più graditi al nostro Padre e Fondatore, in occasione delle celebrazioni del suo centenario, debba essere appunto quello di conoscere, amare e praticare la nostra Regola rinnovata. È questo un compito che già fluisce dal CG22 per l'attuale sessennio, ma che richiede speciale intensificazione di accento appunto in vista dell'88. Raddoppiamo, perciò, il proposito in parte già formulato e intrapreso dopo la ricezione del nuovo testo costituzionale.

Rivolgiamoci inoltre a Don Bosco anche con la preghiera. Il fatto che il nostro Padre e Fondatore sia «santo» non può lasciarci indifferenti. La «Lumen Gentium» traccia stimolanti direttive sul culto che dobbiamo ai santi. Li veneriamo perché in essi

— e quindi in Don Bosco — «ci è insegnata la via sicurissima per arrivare alla perfetta unione con Cristo»; e inoltre «perché l'unione di tutta la Chiesa nello Spirito sia consolidata dall'esercizio della fraterna carità». <sup>28</sup> E, più in là ancora dell'«esempio» e della «comunione», dobbiamo avere la consapevolezza che attraverso questi «nostri fratelli e insigni benefattori, rendiamo le dovute grazie a Dio». Inoltre è più che giusto che li consideriamo come amici potenti e che «rivolgiamo loro supplici invocazioni e ricorriamo alle loro preghiere e al loro valido aiuto per impetrare grazie da Dio mediante il Figlio suo Gesù Cristo». <sup>29</sup> Raccogliamo queste esortazioni del Concilio: intensifichiamo la nostra devozione a Don Bosco, Padre e Fondatore, diamo splendore e rinnovamento al suo culto con quella sapiente attualità che il nostro zelo saprà escogitare.

28. cf Ef 4,1-6

29. Lumen Gentium 50

### **Il vasto movimento della sua «Scuola Spirituale»**

Un quarto richiamo di Don Bosco alla sequela del Cristo secondo il Vangelo lo possiamo vedere nella sua caratteristica di «caposcuola» di un nuovo stile di santificazione. È un modo originale nato e collaudato nell'Oratorio per estendersi più in là della Congregazione a tutta la Famiglia salesiana. È lo spirito di Valdocco, l'anima del Sistema Preventivo, trapiantato a Mornese, a Buenos Aires, in Francia, in Spagna, a tutte le presenze salesiane del mondo, ed esteso a innumerevoli cooperatori, exallievi, istituti di vita consacrata, amici. È uno spirito che ha «la sua sorgente nel cuore stesso di Cristo, apostolo del Padre», <sup>30</sup> che si ispira «alla bontà e allo zelo di San Francesco di Sales», <sup>31</sup> che ammira e imita in Don Bosco «uno splendido accordo di natura e di grazia:

30. Cost. art. 11

31. ib. art. 4

32. ib. art. 21

due aspetti fusi in un progetto di vita fortemente unitario». <sup>32</sup> Da esso profluisce una spiritualità semplice del quotidiano, impastata di operosità e di buon senso, resistente alla fatica, generosa nella dedizione di sè in un clima di gioia sempre aperto agli orizzonti della speranza. Una spiritualità con vivo senso di Chiesa illuminato da una filiale dimensione mariana.

33. ib. art. 5

In questa tipica scuola di santificazione ed apostolato Don Bosco ha immatricolato «un vasto movimento di persone» lasciando alla Congregazione salesiana precise responsabilità di animazione: «Mantenere l'unità dello spirito e stimolare il dialogo e la collaborazione fraterna per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità apostolica». <sup>33</sup>

Sembra, dunque, evidente che per una adeguata preparazione alle celebrazioni centenarie debba mobilitarsi in tutte le nostre comunità un senso più convinto e operativo di animazione della Famiglia salesiana. È urgente dare più importanza al coinvolgimento di numerosi laici nell'impegno della nostra missione. Sarebbe grettezza di orizzonti e poca visione di futuro rinchiudersi semplicemente nelle opere esistenti e non lanciare tra la gente il patrimonio spirituale, pedagogico e apostolico di Don Bosco che è davvero una peculiare profezia del Vangelo per il rinnovamento della società.

Gli Ispettori, i Direttori, tutti gli Animatori dovrebbero sentirsi investiti di un pressante mandato di proposta e di appello a tante persone di buona volontà che, a differenti livelli d'impegno, possono concorrere a rendere più attuale il progetto evangelico e la missione sociale ed ecclesiale di Don Bosco.

<sup>34</sup> L'88 ci interpella: urge uscir di casa per procla-

mare nelle strade e sulle piazze il messaggio di speranza giovanile testimoniato e progettato da Don Bosco per una nuova società che i Papi qualificano, con costante e rinnovato titolo, come «civiltà dell'amore». Possiamo e dobbiamo fare di più per la Famiglia salesiana!

### **Un centenario da preparare ovunque**

L'appello per preparare il centenario con un rinnovato criterio oratoriano, con più incisiva pastorale vocazionale, con la testimonianza gioiosa e fedele della Regola rinnovata, e con una più intelligente sollecitudine e premura spirituale per l'animazione della Famiglia salesiana, è rivolto a tutti, in ogni Ispettorìa e comunità locale. Questo modo vivo e coinvolgente di celebrazione centenaria è da preparare ovunque! Deve essere l'anima e il traguardo delle altre manifestazioni celebrative in programma.

Diamoci però da fare anche per queste altre manifestazioni. Non è chiasso trionfalistico, ma metodo anch'esso evangelico e caro a Don Bosco pedagogo: «Così deve risplendere la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano il bene che voi fate e ringrazino il Padre vostro che è in cielo». <sup>34</sup> Don Bosco non ha suonato la banda per ingannare il volgo, ma per far vedere che i buoni esistono, per far riconoscere a loro da parte di tutti una cittadinanza onorevole, e per ricordare, soprattutto ai giovani, che il bene è più forte del male: il Signore, infatti, ci garantisce la sua vittoria in gestazione già qui sulla terra.

34. Mt 5,16

L'Ispettore con il suo Consiglio si preoccupi che funzioni una commissione organizzatrice e stimolatrice. È un'occasione straordinaria di forte anima-

zione salesiana e sarebbe una imperdonabile leggerezza trascurarla.

Ogni Ispettore, poi, deve sentirsi anche solidale nell'appoggiare, apportare contributi, collaborare ad alcune iniziative comuni, proprie della Congregazione come tale, assunte e curate dal Consiglio generale.

### **Alcune iniziative da realizzare con il concorso di tutti**

L'anno celebrativo del centenario avrà inizio il 31 gennaio 1988 e durerà fino al 31 gennaio 1989. Come vedete, il tempo di preparazione è alquanto scarso. Già prima del CG22 erano pervenute delle proposte all'anteriore Consiglio generale. Bisognava però aspettare le elezioni capitolari. Una commissione speciale del nuovo Consiglio ha esaminato le proposte che, vagliate e approvate in linea di massima, dovrebbero essere condotte a termine nella speranza che non manchino i mezzi sufficienti per farlo.

Certamente il primo compito da assumere in tutte le Ispettorie è quello già esposto sopra degli impegni di rinnovamento spirituale e apostolico delle nostre comunità e del coinvolgimento di tante persone che si ispirano a Don Bosco.

Si pensa già anche a pellegrinaggi e iniziative soprattutto giovanili di tipo nazionale e internazionale a Valdocco e ai Becchi: ci sono delle commissioni «ad hoc» che incominciano a progettare.

Ma è necessario inoltre dare il via a iniziative concrete, che portano con sé notevoli sforzi finanziari. Può risultare utile enumerare alcune più impegnative.

— Il «progetto-Colle», che comporta: prevenire ulteriori deterioramenti alla casetta di Don Bosco ai Becchi ormai troppo maltrattata dalle intemperie; provvedere una migliore sistemazione del piazzale antistante il tempio, le strade di accesso, i servizi per parcheggi, tendopoli, ecc.; la conclusione e l'abilitazione del grande museo missionario. In collegamento con i lavori del Colle bisognerà anche intraprendere qualche ristrutturazione a Valdocco nella basilica e nei locali attigui per il servizio dei pellegrini.

— Si stanno facendo, poi, dei passi concreti per giungere, almeno così lo speriamo, alla produzione di uno sceneggiato televisivo, di qualità, su Don Bosco (in varie puntate) fatto da artisti e tecnici di rilievo internazionale (lo sceneggiato potrebbe essere poi adattato a film).

— Si pensa di stimolare e rendere concretamente possibile a studiosi competenti la preparazione e pubblicazione di scritti sulla figura di Don Bosco: nella sua portata storica e in quella della cultura del suo tempo, nella spiritualità, nella pastorale e nella pedagogia, ecc. Si vuole facilitare, inoltre, la produzione di pubblicazioni e di altri mezzi di divulgazione giovanile e popolare. Si propone anche di offrire premi attraenti e adeguati per concorsi artistici, letterari e musicali.

— Si desidererebbe anche dotare la nostra Università Pontificia con una appropriata «Biblioteca Don Bosco», quale degno centro di ricerca, di studio, di elaborazione e progresso delle scienze vincolate con la nostra missione.

Evidentemente tutto questo, e altro ancora che potrà spuntare per strada, ha bisogno, per non rimanere solo allo stadio di sogno, di un supporto finanziario abbastanza elevato. L'Economista generale, don Omero Paron, che segue le cose con ardore di

servizio e con calcolata speranza, ha già inviato un fraterno appello a tutte le Ispettorie. Vi esorto ad aver a cuore questo suo invito per il «fondo-88», a farlo conoscere a benefattori ed amici, a ricordarlo nella preghiera.

In tutti questi mesi (meno di tre anni) che ci separano dal centenario dovremmo tutti saper realizzare dei sacrifici per cooperare (periodicamente e non «una tantum»!). Il fondo-88 può così divenire un'espressione e un metro di quella comunione nei beni economici che è stata sempre tradizionale tra noi fin dai tempi di Don Bosco. Anche la Regola rinnovata annovera tra le responsabilità dell'Ispettore quella di provvedere «alla solidarietà verso la Comunità mondiale, specie nei momenti e modi sollecitati dal Rettor Maggiore e suo Consiglio».<sup>35</sup>

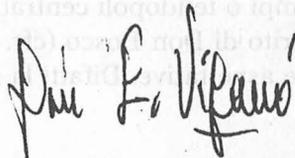
35. Regolamenti art. 197

Non sarà inutile osservare che tutto ciò che ci si propone di realizzare ha in definitiva una finalità ecclesiale che moltiplicherà i suoi effetti benefici sui due grandi versanti della nostra attività salesiana: i giovani e le missioni. Sì: quanto più crescerà la conoscenza, la simpatia, la gratitudine, il contatto con Don Bosco e il suo carisma, tanto più riceveranno in servizio evangelico e in promozione umana «i piccoli e i poveri».

Cari confratelli, ricorriamo sovente e con fiducia a Maria Ausiliatrice, Maestra e Guida di Don Bosco nella sua vocazione, perché illumini e assista anche noi in questo provvidenziale ritorno alle fonti, in occasione della ricorrenza centenaria della morte del nostro caro Padre, l'amico dei giovani nei cinque continenti.

A tutti il mio cordiale saluto. Per ognuno la mia preghiera.

Cordialmente,



## 2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE

---

### 2.1 CAMMINARE CON I GIOVANI VERSO L'88

Don Giovanni VECCHI

#### Con i giovani

Il 1988 deve essere anche il punto di arrivo di un cammino fatto insieme ai giovani: «Per migliaia di essi, la commemorazione di Don Bosco sarà una festa grande» (CG22 57). Don Bosco è loro e si sentirebbe spaesato in un ambiente dove i giovani non ci fossero e non si esprimessero. Alle grandi manifestazioni di livello internazionale potranno partecipare soltanto pochi ragazzi delle singole ispettorie e nazioni, particolarmente di quelle lontane dai centri dove le celebrazioni avranno luogo.

I giovani saranno invece più coinvolti e impegnati nelle iniziative e celebrazioni preparate a raggio locale e ispettoriale, specialmente se queste sono pensate sulla loro misura e secondo la loro sensibilità e soprattutto se essi ne sono gli elaboratori e gli attori, piuttosto che solo «spettatori» e «pubblico». Per questo cammino che ci proponiamo di percorrere con i giovani mi sembra importante sottolineare tre aspetti a mo' di suggerimento.

— Il primo è l'incontro vitale dei giovani con Don Bosco attraverso una conoscenza approfondita delle sue vicende personali, del suo rapporto con la gioventù, della sua opera, della sua attualità. Informazioni, notizie e immagini di lui devono raggiungere la «massa» giovanile dei nostri ambienti. È possibile poi arrivare con dei messaggi alle singole persone attraverso ricerche, concorsi, incontri a raggio ampio con finalità di riflessione, visite a luoghi significativi, forme di espressione artistica, celebrazioni giovanili di tipo sportivo, culturale, sociale, religioso.

Parecchie ispettorie hanno alle spalle esperienze interessanti di campi o tendopoli centrati sull'approfondimento della missione e dello spirito di Don Bosco (cfr. Campobosco), con risultati sempre superiori alle aspettative. Difatti la figura di Don Bosco, come quando lui era in

vita, ha continuato a «parlare» ai giovani, esercitando su di essi un misterioso fascino. Converterà anche far conoscere la Congregazione salesiana: la sua diffusione nel mondo, i campi del suo impegno pastorale, le figure dei soci, sacerdoti e laici, e allargare la visuale verso la Famiglia salesiana.

È importante che le iniziative siano, per costo e per livello, alla portata di tutti i ragazzi che vogliono soddisfare il desiderio di conoscere e «stare» con Don Bosco qualche tempo.

— Un secondo aspetto del nostro cammino con i giovani è creare opportunità anche straordinarie affinché essi partecipino direttamente all'opera di Don Bosco: una missione giovanile 88.

Possono essere proposti degli impegni particolari verso o per l'88 a favore dei più bisognosi, nell'animazione di ambienti giovanili e popolari, nelle missioni vicine e lontane.

Il volontariato, che oggi suscita l'interesse dei giovani e che è al centro anche dell'attenzione della Chiesa e della società per i risultati consistenti che sta dando, è una proposta concreta. È stato pure incoraggiato dal CG22 (cfr. n. 10) e se in questo biennio riceve una spinta opportuna, si consoliderà come componente del nostro fenomeno associativo. Ogni giorno emergono nuovi bisogni sia nel Terzo mondo che nella società benestante, i quali offrono un campo alla creatività giovanile e ad esperienze educative di donazione.

Ciò darà l'opportunità per ripensare e rilanciare la dimensione vocazionale del nostro progetto, richiamando le singole comunità a parlarne e ad attuarla, migliorando il servizio di appoggio e accompagnamento, curando le comunità di accoglienza.

— Infine l'88 si offre come un traguardo importante per la maturazione dei gruppi e movimenti giovanili e per un chiarimento del loro itinerario spirituale. C'è una realtà che è venuta crescendo e che cresce ancora, anche se è valutabile solo da chi può seguire processi quotidiani non vistosi: animatori, volontari, giovani associati si incontrano sovente anche a raggio ispettoriale in giornate di intesa, di approfondimento pastorale, di ricarica spirituale. Attorno ai salesiani c'è un ampio cerchio di collaborazione giovanile e attorno ad essa un cerchio ancora più largo

di ragazzi «in cammino». È un vero movimento stile salesiano! Ed anche in questo si rilevano dei progressi ad ogni verifica.

Il CG22 ci ha indicato una meta comunitaria: «Ogni ispezione e ogni comunità locale... preparino una proposta associativa che offra un'autentica esperienza spirituale e di impegno apostolico» (CG22 7). L'itinerario di maturazione cristiana dei giovani è il cuore e il punto di coagulo della proposta associativa. Si tratta di far passare i valori enunciati dai «manifesti» e dai «proclami» alla vita dei singoli e dei gruppi. La riflessione ha già alle spalle alcuni anni e non sono mancati momenti di sintesi. La strenna di quest'anno ci offre una nuova opportunità, invitandoci a pensare la nostra proposta alla luce delle beatitudini.

C'è poi per il nascente movimento un luogo di riferimento ideale: la casetta di Don Bosco al Colle che oggi porta il suo nome e sul quale sorge il suo santuario. Là è possibile rivivere, attraverso un incontro quasi sensibile, la vicenda di Don Bosco. Alcuni gruppi europei hanno già programmato giornate di riflessione sul suolo natio del nostro Padre.

L'88 può essere, dunque, il punto di arrivo di uno sforzo di consolidamento ed espansione dei gruppi giovanili: può essere anche un'opportunità di incontro straordinario per l'approfondimento della loro identità cristiana. Con essi e per essi si possono pensare forme di impegno, studio, celebrazioni. E non è da scartare che, se le verifiche lo consigliano, si facciano tramite il dicastero i primi collegamenti internazionali.

### **In comunità educative**

Ma se i giovani sono soltanto destinatari di una proposta di impegno o ricettori di un messaggio, le possibilità che questi raggiungano gli obiettivi sono scarse. Ogni proposta e messaggio acquistano valore se condivisi da una comunità e inseriti in una relazione educativa. L'88 è dunque un punto di arrivo per l'intera comunità educativa.

Certamente uno degli aspetti emergenti della personalità di Don Bosco fu la sua capacità pedagogica. Egli aprì nuove vie pratiche per la promozione e lo sviluppo del cittadino e del cristiano. Sotto questo

aspetto lo hanno conosciuto molti attraverso le istituzioni e le persone dei salesiani. Oggi le comunità salesiane sono chiamate ad animare dal punto di vista pedagogico un largo numero di collaboratori, genitori, forze collegate alla professione educativa. Le iniziative e presenze salesiane non riuscirebbero a mantenere né la loro efficacia, né la loro identità senza la conoscenza e la pratica da parte di tutte le componenti della comunità del Sistema Preventivo.

Verso l'88 è interessante dunque rafforzare i rapporti, le strutture, le occasioni con cui si forma e si rinsalda la comunità educativa; approfondire il senso e le conseguenze pratiche del ruolo animatore assunto dalla comunità salesiana; coinvolgere collaboratori, amici e genitori nel dialogo sul Sistema Preventivo e sulla nostra proposta educativa, con programmi, giornate di studio e diffusione di libri. Il materiale esistente è già abbondante: è piuttosto uno sforzo di traduzione pratica particolarmente intenso quello che si richiede.

L'opera salesiana poi è inserita in una comunità umana; è in rapporto con altri centri dove si elaborano proposte educative e culturali o iniziative pastorali; partecipa in un concreto territorio. Il maggior impatto che la nostra presenza ha su di esso è certamente la presenza della gioventù nelle nostre case e la capacità dei salesiani di educarla. Il territorio è un altro ambito a cui pensare per il centenario e gli obiettivi che le iniziative si propongono potrebbero essere chiariti rispondendo a domande di questo genere:

— Quali aspetti della personalità e dell'opera di Don Bosco, convenientemente presentati, aiuterebbero il territorio a crescere come comunità umana, solidale, capace di offrire esperienze maturanti alle giovani generazioni?

— Quale proposta conviene fare nell'88 per i giovani che non sono abituali «clienti» nostri, ma possono partecipare a una celebrazione, a un dialogo, a giornate di condivisione?

— Che discorso e che «sussidi» si potrebbero offrire agli adulti e particolarmente a genitori ed educatori?

— Come si potrebbe arrivare alle autorità aventi responsabilità educative o politiche sulla gioventù?

— Cosa offrire alla parrocchia in cui siamo inseriti, alle strutture di pastorale d'insieme, ai centri di collaborazione e incontro di educatori?

Non si tratta di «far propaganda», ma di condividere i nostri beni ed essere solidali con la comunità umana in cui lavoriamo, offrendo alla Chiesa la specificità del nostro carisma secondo la raccomandazione del CG22: portare a livello di fecondità e condivisione la nostra competenza giovanile, popolare, educativa ed evangelizzatrice (cfr. n. 77).

### **Con rinnovata vitalità e competenza**

Quanto veniamo dicendo suppone una delicata operazione di «scelta» di fronti da privilegiare e di condizioni da creare, ispirate ad una carità pastorale che si esprime nel concreto.

Il CG22 ha ripensato con ricchezza di valutazioni e suggerimenti la nostra pastorale. La preoccupazione principale, che può essere presa come orientamento di base per questo sessennio, è la qualificazione pastorale ed educativa dell'azione dei salesiani.

Non è difficile percepire il riflesso di tale preoccupazione sia nella relazione del Rettor Maggiore sullo stato della Congregazione (cfr. CG22 nn. 189, 190, 192), sia nella riformulazione del testo costituzionale (cfr. articoli 31-39) e nell'arricchimento del testo regolamentare (cfr. articoli 1-10), sia nel discorso di chiusura (CG22 nn. 68-78), sia nei pochi orientamenti operativi (CG22 nn. 5-6).

La qualificazione viene contrapposta al puro attivismo pastorale «che si compiace nell'enumerare iniziative e nell'espandere opere», ma è restio a qualunque esame accurato dell'azione (cfr. CG22 n. 191).

Si rapporta la qualificazione alla capacità di rigenerare le risorse umane della Congregazione attraverso il fiorire delle vocazioni. Infatti in momenti di verifica si vede che ci sono iniziative e opere nelle quali la Congregazione investe senza riavere di ritorno le risorse umane che ha investito: «un metro che può misurare la profondità della nostra azione è la fecondità vocazionale» (CG22 n. 293). Finalmente la qualificazione dell'azione viene misurata dalla capacità di dare risposte adeguate ai bisogni educativi e alle attese spirituali dei giovani.

La qualificazione delle iniziative, nel senso della incidenza evangelizzatrice e dell'aggiornamento pedagogico, è la condizione per far sentire oggi ai giovani il messaggio di Don Bosco.

Essa richiede come primo requisito, particolarmente nelle ispettorie in cui si sente la contrazione numerica dei confratelli e il salire dell'età, un discernimento sulle iniziative da privilegiare e la conseguente ricollocazione e redistribuzione delle forze attorno a quelle che appaiono più promettenti dal punto di vista pastorale, o più significative dal punto di vista dell'identità salesiana. Se questa operazione si rimanda, andranno perdute ancora delle opportunità di affrontare con soluzioni concrete le inevitabili carenze che avvertiamo.

Collegato al primo aspetto c'è il piano di preparazione specifica del personale nei termini in cui lo stabilisce l'articolo 10 dei Regolamenti generali: «Per mantenere e sviluppare in modo organico le sue diverse presenze pastorali ed educative, ogni ispettoria programmi la preparazione e l'aggiornamento del personale, tenendo in conto le attitudini dei confratelli e le esigenze delle opere». Non c'è da pensare in un futuro, particolarmente nell'area educativa, senza il rinnovamento delle competenze dei confratelli. Le diverse linee pastorali proposte, tutte accolte nel momento della formulazione, si imbattono in un secondo momento con i problemi della traduzione pratica nel quotidiano e sul lungo termine. Bisogna che ritroviamo il giusto equilibrio, attraverso la preparazione di operatori, tra la «produzione» di proposte e la loro attuazione.

La consistenza di ogni comunità locale in proporzione ai compiti che la missione ispettoriale le affida è il terzo aspetto da curare per la qualificazione dell'azione. Le novità inserite negli ultimi tempi nella nostra prassi hanno alleggerito i compiti diretti della comunità salesiana e hanno concentrato il suo ruolo sugli aspetti più direttamente pastorali, salesiani e di animazione. Ma al di sotto di una certa soglia numerica e di competenza il nuovo schema non solo non dà i suoi frutti, ma accusa vistosamente i limiti. C'è nella tradizione salesiana una preziosa indicazione per l'efficacia e la profondità del lavoro: la definizione, l'armonizzazione e la completezza dei ruoli secondo il lavoro che viene richiesto alla comunità. Nelle nuove condizioni in cui lavoriamo e con il dinamismo che la vita delle odierne comunità educative impone, il criterio andrebbe recuperato.

Così sarà possibile ripensare e migliorare i contenuti, le metodologie e l'incidenza del nostro intervento e far fronte sia alle sfide che appaiono nell'area educativa, sia alle ricerche di intensità evangelica nel settore più esplicitamente religioso.

I giovani, le comunità educative e pastorali, la qualificazione dell'intervento dei salesiani sono tre realtà collegate. Il discorso ci ha condotti quasi per logica interna dall'una all'altra.

Ed è questo che costituisce il cammino pastorale verso l'88: credere al dono originale che lo Spirito ci ha fatto in Don Bosco, aggiornare le nostre competenze ed essere la sua voce e la sua presenza per i giovani di oggi.

## 2.2 «FONDO '88»: INVITO ALLA SOLIDARIETÀ

L'Economista Generale

*Si riporta la lettera inviata nel dicembre '84 agli Ispettori salesiani da parte dell'Economista Generale per un appello alla solidarietà a favore delle iniziative previste per le celebrazioni centenarie del 1988.*

Carissimo Ispettore,

mi richiamo alla lettera del Rettor Maggiore del 27 giugno 1983 dove ci sta un primo annuncio per il Centenario della morte di Don Bosco (31.1.1988).

Messi in evidenza i motivi della celebrazione, Don E. Viganò ricordava che varie proposte erano già arrivate e altre ne sollecitava. Da quel giorno, anche se lentamente, la macchina del «Centenario» si è messa in moto.

Il Capitolo Generale 22 ci ha insegnato, tra l'altro, due cose: a non aver paura di imitare Don Bosco nel chiedere ed accettare aiuti (cfr Cost. 79); ed a sollecitare le Ispettorie per un gesto di solidarietà (cfr Reg. 197).

Ora la Commissione «consiliare» ha già raccolto e coordinato varie proposte e le ha presentate al Consiglio Generale. Presto verrai a conoscenza delle scelte operative, ma è facile fin d'ora prevedere necessarie ed ingenti spese.

Ecco perché quasi mi sento in ritardo per quanto mi compete e lo intuisci di già. D'accordo con il Rettor Maggiore e con il suo Consiglio è stato costituito presso l'Economato Generale un deposito di denaro chiamato «**Fondo '88**», il cui scopo è di far fronte alle spese occorrenti per il Centenario. I primi contribuenti saranno gli... Ispettori!, ma in questa gara di generosità si dovrà coinvolgere tutta la Famiglia Salesiana, i benefattori e gli amici di Don Bosco. Penso in seguito di inviarti, ogni trimestre circa, una scheda aggiornata sui movimenti del «Fondo '88». Servirà anche come sollecito e richiamo fraterno.

Grazie per la tua attenzione e sensibilità.

Siamo a Natale: nel ricordo di preghiera c'è dentro l'augurio di pace per te e per i tuoi Confratelli.

**Sac. Omero PARON**

### 3. DISPOSIZIONI E NORME

---

#### **MESSE «BINATE» O «TRINATE»: DESTINAZIONE DELLE OPERE RICEVUTE**

Da più parti sono pervenute richieste per avere qualche chiarificazione circa le «binazioni» (o «trinazioni») di sante Messe da parte di Salesiani Sacerdoti, soprattutto per quanto si riferisce alla destinazione dell'elemosina percepita (che in varie Diocesi veniva devoluta, secondo il diritto precedente, all'Ordinario del luogo).

Si chiede: che cosa dice il nuovo Codice di diritto canonico al riguardo?

Il Vicario Generale, don Gaetano Scivo, dopo aver interpellato il nostro Ufficio giuridico ed alcuni professori della Facoltà di diritto canonico dell'Università Pontificia Salesiana, dà la seguente risposta circa il problema in questione:

1. Si tenga presente, anzitutto, il can. 905 § 2, che si riferisce alla facoltà di «binare» nei giorni feriali e alla facoltà di «binare» o anche «trinare» nelle domeniche e feste di precetto. La competenza a concedere tale facoltà è dell'*Ordinario del luogo* (salvo, evidentemente, i casi già contemplati nel diritto o nei libri liturgici: concelebrazione con il Vescovo o con l'Ordinario religioso, messa della comunità, concelebrazioni per particolari circostanze ecc.).

2. Per quanto riguarda le offerte per le Messe binate e trinate, il can. 951 § 1 stabilisce che esse devono essere consegnate per le finalità stabilite dall'*Ordinario*. Questo termine comprende anche i Superiori Maggiori degli Istituti religiosi e quindi, per noi, gli Ispettori.

La differenza del termine usato nei due canoni («Ordinario del luogo» nel can. 905 § 2; «Ordinario» nel can. 951,1) indica chiaramente, secondo l'interpretazione dei giuristi, la volontà del legislatore di *riservare* all'Ordinario del luogo la facoltà di autorizzare la binazione e la trinazione nei casi previsti dal Codice, e di *estendere* invece la destinazione

delle offerte ricevute all'Ordinario (= il Vescovo per i sacerdoti diocesani, il Superiore Provinciale per i sacerdoti religiosi) per le finalità da lui stabilite.

Ecco, dunque, la risposta autentica al quesito posto inizialmente. In base ad essa, per noi Salesiani le offerte per le messe binate o trinate saranno destinate per le finalità stabilite dall'Ispettore.

I Salesiani insieme con i novizi (2) e con gli aspiranti (30) e con un centinaio di laici, stanno dedicando un campo di 24.000 ettari, dove nel prossimo anno di governo dovranno esserci cento persone ogni giorno. Ora la situazione è un po' più serena, ma sia perché gli insediamenti sono ancora pochi, sia perché con l'arrivo di tanti nuovi profughi occidentali si è potuto contare contro a quella gente si spende ogni giorno la maggior parte della somma che anche a modo di vita il prossimo mondo continentale ed estero dovranno nell'investire il seme da piantare, e da offrire in genere, continuano tanto il

Il fatto che un distretto (suo) non è ancora a mettere ordine per un così lungo periodo significa che c'è un problema. Il grado di bisogno che si presenta nel 1900 non è ancora del tutto risolto. Il fatto che nel 1904 la parte ne è stata divisa nel 1904 è che l'attuale divisione mondiale in due campi (sviluppo e sottosviluppo, sviluppo e sottosviluppo) non può essere in progresso, ne può, né contrastare il progresso solo in materia.

Il fatto stesso che il popolo dell'Europa e del Tibet si è rassegnato a questa condizione, in realtà, non è un problema. Il fatto che il popolo dell'Europa e del Tibet si è rassegnato a questa condizione, in realtà, non è un problema.

La presenza del tempo, con la durata delle nostre condizioni della popolazione è una conseguenza diretta dell'alta e del basso sviluppo. Un fatto che non può essere una riflessione sul grado di sviluppo che continua ad essere

Il fatto che un distretto (suo) non è ancora a mettere ordine per un così lungo periodo significa che c'è un problema. Il grado di bisogno che si presenta nel 1900 non è ancora del tutto risolto. Il fatto che nel 1904 la parte ne è stata divisa nel 1904 è che l'attuale divisione mondiale in due campi (sviluppo e sottosviluppo, sviluppo e sottosviluppo) non può essere in progresso, ne può, né contrastare il progresso solo in materia.

Il fatto stesso che il popolo dell'Europa e del Tibet si è rassegnato a questa condizione, in realtà, non è un problema. Il fatto che il popolo dell'Europa e del Tibet si è rassegnato a questa condizione, in realtà, non è un problema.

Il fatto stesso che il popolo dell'Europa e del Tibet si è rassegnato a questa condizione, in realtà, non è un problema. Il fatto che il popolo dell'Europa e del Tibet si è rassegnato a questa condizione, in realtà, non è un problema.

## 4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE

---

### Attività dei Consiglieri

#### 4.1 ETIOPIA: UN DISASTRO O UN MESSAGGIO?

*Nei giorni 22 dicembre '84 - 2 gennaio '85 il Consigliere Generale per le Missioni, don Luc Van Looy, ha visitato le nostre Missioni salesiane nell'Etiopia, colpita dal disastro della fame e della sete: egli ha portato ai confratelli e alla popolazione l'aiuto e l'incoraggiamento del Rettor Maggiore e del suo Consiglio, facendo sentire la vicinanza fraterna della Congregazione, che in molti modi con generosità viene in soccorso dei maggiori bisogni.*

*La cronaca del viaggio, con la descrizione delle misere condizioni della popolazione, è stata ampiamente riferita dall'ANS e dal Bollettino Salesiano (e da altri organi di stampa). Qui don Luc Van Looy offre una riflessione sul grave problema, che continua ad interpellarci.*

Il fatto che un disastro fisico-naturale continua a mietere vittime per un così lungo periodo significa che c'è chi lo permette! Il grido e il messaggio che proviene dai 700.000 morti a causa della fame nel Nord dell'Etiopia nel 1984 è che l'attuale divisione mondiale in due campi (sviluppo e sottosviluppo, opulenza e miseria...) non può produrre né progresso, né pace, né convivenza. Produce solo la morte!

Il fatto stesso che il popolo dell'Eritrea e del Tigray si è rassegnato e aspetta pacificamente la morte non si spiega semplicemente con l'affermazione che è un popolo meditativo e paziente, rassegnato agli effetti naturali,

con un'anima profondamente religiosa. Sono persone «disanimate» dalle condizioni disumane della situazione socio-politica.

In questo ambiente i Salesiani hanno fatto sorgere un «Comitato Cattolico d'Azione Sociale» fin dal 1981. In collaborazione con le Figlie della Carità hanno aperto gli occhi alla Chiesa d'Etiopia sul disastro che si profilava imminente. Era troppo tardi per risolvere il problema. I guerriglieri approfittano della morte degli affamati per dire al mondo che non possono continuare a vivere sotto questo governo. Il governo approfitta della fame della gente per individuare più facilmente i guerriglieri che sono aiutati con alimentazione dai paesi vicini. La morte non è più un ospite in casa dell'Etiopia: ne è il padrone!

I Salesiani, insieme con i novizi (3) e con gli aspiranti (39) e con un centinaio di laici, curano direttamente un campo di 24.000 rifugiati, dove nei primi giorni di gennaio morivano quasi cento persone ogni giorno. Ora la situazione è un po' più sotto controllo, sia perché gli insalvabili sono morti sia perché con l'afflusso di aiuti da tutti i paesi occidentali si è potuto venire incontro a molta gente. Si spera ora che venga la pioggia di aprile, ma si spera che anche quando verrà la pioggia il mondo continui ad essere generoso nell'inviare il seme da piantare, avendo ormai la gente consumato tutto il seme di riserva.

Grazie a varie Congregazioni religiose e gruppi di medici volontari, si è potuto dare assistenza medica a molti, ma i bisogni sono ancora grandi. Anche le abitazioni in piccole tende non

sono sufficienti. Si teme, per di più, che le grandi piogge di giugno possano produrre dei disastri ancora maggiori.

C'è da tener conto che le persone che si dedicano da mesi, giorno e notte, alla cura medica e alla distribuzione del cibo sono sovraccaricate di lavoro, si ammalano e sono continuamente in pericolo, stando sempre a contatto con epidemie e malattie.

La maggior preoccupazione è per i bambini e i ragazzi che hanno perso i genitori. Un domani, che cosa avverrà di questi? Chi li educerà e che società costruiranno, questi che sono stati per così lungo tempo in una situazione disastrosa?

I confratelli di Makallè ringraziano tutti coloro che li hanno aiutati e che con tanta simpatia sono stati per loro una forza e una speranza; si augurano che nei prossimi mesi continueranno ad essere assistiti sia materialmente sia nella riflessione per poter rispondere salesianamente a questa grave situazione.

**D. Luc VAN LOOY**

#### 4.2 IL CONSIGLIERE PER L'AMERICA LATINA REGIONE PACIFICO-CARIBE

*Si riporta la cronaca dell'attività svolta dal Consigliere per la Regione Pacifico-Caribe, che per errore fu omessa nell'edizione italiana del n. 312 degli ACG.*

Tra il 15 luglio e il 5 ottobre 1984 il Consigliere Regionale, don Ignacio Velasco, ha fatto una prima visita di contatto con tutte le Ispettorie della

Regione, tranne il Perù, il Cile e la Bolivia.

Si sono realizzati incontri programmati con i rispettivi Consigli ispettoriali, ed una visita rapida alle comunità formatrici. Dove è stato possibile, si è tenuto anche un incontro con le Commissioni di Formazione, in particolare a Guadalajara e nell'Ecuador.

Nell'Ecuador sono stati radunati tutti i confratelli dell'Ispettorìa in tre gruppi diversi: a Quito, a Cuenca ed a Guayaquil.

Nel Centro America il Consigliere Regionale ha partecipato all'adunanza dei Direttori, tenuta ad Ayagualo, per uno studio più approfondito delle nuove Costituzioni.

Particolare importanza ha dato alla visita ai confratelli del Nicaragua, di Cuba e di Haiti. Con le delegazioni di Cuba e di Haiti e con il gruppo dei confratelli del Nicaragua ha tenuto un'adunanza con la finalità di studiare sul posto le situazioni del tutto peculiari.

Ha partecipato anche, il 16 agosto, alla professione religiosa di nove confratelli a Pinar Quemado nella Repubblica Dominicana.

Dal 15 al 26 settembre ha fatto la consultazione per l'elezione dell'Ispettore, radunando tutti i confratelli nelle diverse isole.

L'ultima attività di rilievo è stata l'adunanza degli Ispettori della Regione con la finalità precisa di studiare i problemi della Formazione e, concretamente, la riorganizzazione e nuova programmazione del Centro regionale per la Formazione Permanente.

## 5. DOCUMENTI E NOTIZIE

### 5.1 LA STRENNA DEL RETTOR MAGGIORE: UN DONO E UN COMPITO PER IL 1985

Anche quest'anno, secondo una bella tradizione della nostra Famiglia, il Rettor Maggiore ci ha fatto dono della «Strenna», che non solo rappresenta un segno della presenza amorevole di Don Bosco, attraverso il suo Successore, ma diventa stimolo di iniziative per una sempre rinnovata fedeltà allo spirito e alla missione salesiana.

La Strenna, già comunicata fin dall'autunno del 1984 (per poter essere assunta come punto di riferimento nelle programmazioni educative e pastorali), è stata presentata e commentata personalmente dal Rettor Maggiore nell'ultimo giorno dell'anno, il 31 dicembre 1984, sia alle Madri e Consorelle nella Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice sia, successivamente, ai Confratelli nella Casa Generalizia dei Salesiani. Nella domenica 13 gennaio 1985, poi, il Rettor Maggiore ha parlato della Strenna alla Famiglia Salesiana del Lazio, convenuta assai numerosa nella sede dell'Università Pontificia Salesiana.

La Strenna, come è noto, collega la testimonianza e la missione del Salesiano con le Beatitudini del Vangelo, accolte e vissute con i giovani e per il servizio dei giovani:

**«Riascoltiamo con i giovani  
le Beatitudini del Vangelo  
per suscitare nel mondo  
rinnovata speranza».**

Nel Commento, che è stato pubblicato sia dalle Figlie di Maria Ausiliatrice sia dai Cooperatori Salesiani e da varie Ispettorie italiane, il Rettor Mag-

giore riassume i motivi che lo hanno portato a proporre il messaggio delle Beatitudini:

— «Il 1985 è l'anno dei giovani: quindi si richiedeva una Strenna che facesse allusione direttamente a loro; che ci impegnasse più in profondità nel loro servizio e nella promozione dei valori di fondo; soprattutto perché noi vediamo che la gioventù, oggi forse più che in altre epoche, ha un urgente bisogno di forti ideali.

— Altro motivo è la constatazione di una necessità vitale nei vari gruppi della Famiglia salesiana: partendo dai miei confratelli e guardando più in là, anche se ci sono belle eccezioni, penso che il difetto più pericoloso fra noi sia quello della *superficialità spirituale*. È un difetto che si proietta sulla nostra pastorale e sulle varie attività che svolgiamo tra i giovani. Siamo capaci di farli studiare, di farli giocare, di farli cantare e magari di entusiasmarli con qualche iniziativa intelligente e opportuna, ma forse non siamo sicuri di riuscire a farli veri cristiani.

La superficialità spirituale è un grosso pericolo, e bisogna debellarlo con tutte le forze perché intacca la radice stessa della nostra missione.

— Un altro motivo, o meglio un bel suggerimento, mi è venuto dal pellegrinaggio che hanno fatto cinquecento giovani francesi due anni fa ai Becchi. Meditando la vocazione di Don Bosco e la sua vita tutta per la gioventù e riflettendo su come dovevano percepire un messaggio da portare con sé, sono arrivati alla bella conclusione di

definire il Colle dei Becchi come *la montagna delle beatitudini giovanili*.

Ecco una magnifica intuizione dei giovani, che ci rivela la nostalgia del loro animo. A me è sembrato che, ispirandosi appunto a Don Bosco, tutti i giovani del mondo ci invitassero ad approfondire con loro e per loro le Beatitudini.

— Devo aggiungere, poi, che in questi anni la Famiglia salesiana è andata *riscoprendo in profondità il Sistema preventivo*. Una realtà pedagogica che ha tutto un contesto spirituale: si tratta di vivere tra i giovani la carità proclamata dal Vangelo praticandola nella bontà, nella ragionevolezza, nello spirito di famiglia, in una cultura più cristiana. È una spiritualità originale, tutta permeata e lievitata dallo spirito delle Beatitudini. Quindi, anche la riscoperta del Sistema preventivo ci porta a concentrare la nostra attenzione sulla Strenna» (*Dal Commento alla Strenna pubblicato dalle FMA*).

Come si può dedurre anche dalle precedenti osservazioni, il Rettor Maggiore attende dall'attuazione del messaggio della Strenna il nascere e il fiorire di iniziative che valgano a irrobustire spiritualmente la nostra presenza e azione tra i giovani, in risposta alle «sfide inedite» di questo nostro tempo, «che bisogna saper affrontare ed a cui urge rispondere con il messaggio del Vangelo».

Il Successore di Don Bosco propone, perciò, alcuni «*temi generatori*» capaci di dare consistenza alla nostra azione pastorale, sul fondamento di un'autentica e attraente spiritualità giovanile.

Il Bollettino Salesiano, mese per mese, presenterà per l'intera Famiglia Salesiana e per gli amici di Don Bosco un itinerario per giungere a comprendere sempre meglio le Beatitudini evangeliche e per incarnarle nella vita quotidiana con uno stile giovanile e salesiano: lo stesso Rettor Maggiore vuole continuare e approfondire, attraverso le pagine del Bollettino, il suo Commento alla Strenna, traducendolo in impegni concreti e attuali.

Si può chiedere se la Strenna è stata accolta e come essa sta influenzando sulla vita e missione della Famiglia Salesiana.

Dalle notizie di questi primi mesi del 1985, finora pervenute, sembra di poter affermare che la Strenna sta dimostrandosi un fermento vivo e stimolante: tutti i gruppi della Famiglia Salesiana hanno ricevuto un incoraggiamento a studiare con interesse il fondamento evangelico della spiritualità e pedagogia salesiana ed a farlo insieme con i giovani e per loro.

Si possono qui ricordare alcune delle iniziative ispirate alla Strenna.

I Salesiani hanno collegato l'accoglienza delle Costituzioni, approvate dalla Sede Apostolica, con il messaggio delle Beatitudini, ricevendone stimolo per vivere più pienamente al seguito di Gesù secondo lo spirito di Don Bosco. Le iniziative giovanili, sorte o rese più vive dalla «buona notizia» delle Beatitudini, sono numerose: incontri e convegni giovanili sulla spiritualità giovanile salesiana, rinnovato impegno per l'associazionismo e il movimento giovanile salesiano, nuovo

impulso per trovare strade efficaci di orientamento vocazionale.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno impostato tutto il proprio programma annuale di pastorale giovanile con riferimento al tema della Strenna: «E allora vi diranno beati...»: un impegno per tradurre il 'manifesto' delle Beatitudini in 'itinerari educativi' per la gioventù. Anche molti corsi di Esercizi spirituali per le consorelle e per le giovani sono stati ispirati alle Beatitudini.

L'Associazione dei Cooperatori Salesiani ha dedicato all'approfondimento della Strenna il tema della prima conferenza annuale, traendone ispirazione per una riscoperta dell'autenticità evangelica della vocazione salesiana nel mondo.

Fra tutte queste iniziative un rilievo speciale merita la *Settimana di spiritualità della Famiglia Salesiana*, promossa dal Consigliere per la Famiglia Salesiana e la comunicazione sociale: di tale settimana, momento comune di riflessione sul tema della Strenna, si riferisce a parte.

A conclusione di queste notizie auguriamo che si avveri il desiderio espresso dal Rettor Maggiore al termine del suo 'Commento': «Che le nostre comunità e tutti noi siamo testimoni vivi del «Manifesto» di Gesù. Testimoni per essere portatori della «buona notizia»: «Se noi stessi, infatti, saremo evangelicamente 'beati', sapremo lanciare una genuina spiritualità giovanile».

## 5.2 PER UN'EDUCAZIONE DEI GIOVANI ALLA PACE

Nei giorni 2-4 gennaio 1985, presso l'Università Pontificia Salesiana, si è svolto — organizzato dalla Facoltà di Scienze dell'educazione — un Convegno per giovani ed educatori (in particolare per i membri della Famiglia Salesiana) sul tema «EDUCARE I GIOVANI ALLA PACE».

Il tema, molto attuale e spiccatamente evangelico, si collegava ottimamente sia con il messaggio del Papa Giovanni Paolo II per la giornata mondiale della pace («*I giovani e la pace camminano insieme*») sia con la Strenna del Rettor Maggiore sulle Beatitudini del Vangelo ascoltate con i giovani per un futuro di speranza.

La presenza numerosa al Convegno, che si proponeva un approfondimento e un confronto pedagogico-pastorale, da parte di Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, educatori religiosi e laici e da parte dei giovani attesta l'attenzione data, nella odierna riflessione cristiana, ai valori della pace.

Nell'attesa di avere tra le mani gli «Atti» del Convegno, assai ricco di stimoli per la prassi educativa e pastorale, si riporta qui il discorso di apertura del Rettor Maggiore, che ha voluto introdurre i lavori nella mattinata del 2 gennaio, delineando gli obiettivi generali dell'incontro e indicando alcune strade per un'educazione cristiana dei giovani alla pace.

«Shalom!» - Pace e gioia a tutti!

Considero una scelta felice il tema di questo convegno per la sua sensibilità alle istanze della vita. Mi congra-

tulo con gli organizzatori perché con questa iniziativa mettono in evidenza i valori sottostanti a quel crescente movimento per la pace che, pur bisognoso di attenta critica, sta manifestando l'emergere di un segno dei tempi.

### 1. *Coscienza della svolta nucleare*

La scoperta atomica ha portato a una considerazione inedita della convivenza tra i popoli. Lo ricordava Giovanni XXIII nell'Enciclica «*Pacem in terris*»: dopo la svolta nucleare, le questioni della pace e della guerra vanno affrontate con mentalità del tutto nuove (cf per es. n. 43).

Lo ha tenuto in conto anche il Concilio nel condannare la guerra totale (cf LG 80).

Le 60.000 bombe nucleari oggi esistenti rappresentano la possibilità di un genocidio universale: sono sufficienti, per ben più di dieci volte, ad annientare tutta l'umanità. E la spesa di 800 miliardi di dollari USA all'anno (ossia quasi due milioni di dollari al minuto) destinata all'aggiornamento e perfezionamento degli armamenti dei grandi eserciti (cf Vita e Pensiero - «Armi e disarmo oggi» - Milano 1983, 52) è una autentica pazzia se la si confronta con i bisogni dei popoli depressi.

Urge, dunque, ripensare i problemi, divenuti tanto gravi, della guerra e delle armi per impegnarsi con tutte le forze a dare ampio spazio ad una «cultura della pace».

### 2. *Sospetti da delucidare*

La prima reazione, però, al tema del

convegno potrebbe anche essere negativa. Ci si può chiedere se il dar peso all'attuale fenomeno dei movimenti per la pace, apparso nell'Europa occidentale e negli USA, non sia un lasciarsi coinvolgere nella fugacità di fenomeni che si incalzano senza incisività storica.

Questo sbandieramento della pace è una «moda» o una «profezia»? A prima vista si possono formulare dei ragionamenti di rigetto. Ne ho raccolti due.

Il primo afferma che nel fenomeno del pacifismo ci sarebbe una concezione romantica della pace, facilmente strumentalizzabile da inconfessati interessi. Oltre alle numerose ambiguità mescolate nei movimenti pacifisti, ci si chiede se è realismo escludere la guerra dalla vita dei popoli. Quale epoca storica non l'ha conosciuta? Solo in questi ultimi 45 anni se ne contano 150, tra piccole e grandi, con 25 milioni di morti.

L'esperienza insegna che è insito nell'uomo l'istinto di aggressività fino all'uso della violenza già dall'ora prima, con Caino. Impegnarsi nella lotta con tutti i mezzi, anche violenti, è considerato da non pochi come il motore stesso della storia.

Si considera, quindi, il tema della pace come una moda transitoria che comporta una concezione utopistica della condizione umana, un sogno platonico da ingenui.

Il secondo ragionamento parte dalla osservazione che i movimenti per la pace sono nati e si sono sviluppati nei Paesi opulenti.

Considerando la situazione geografica delle grandi zone di conflitto oggi, si constata che c'è un pericoloso dissidio di natura ideologica tra Est e Ovest (i due blocchi delle grandi potenze), e un altro assai grave di natura socio-economica tra Nord e Sud (la sperequazione nell'uso dei beni economici e nello sviluppo). Nel conflitto Est-Ovest la pace consisterebbe solo nell'evitare la guerra totale. Per fare ciò si è ricorsi all'equilibrio del terrore, il cui finanziamento aumenta spaventosamente il baratro Nord-Sud.

Così nel Terzo Mondo la vera pace potrà venire in un lontano futuro, quando si sia fatta giustizia sociale squalificando l'attuale concetto di proprietà e superando la discriminazione di dipendenza.

I movimenti pacifisti sarebbero sorti nelle società di consumo, perché ormai non ha più senso in esse proclamare una rivoluzione che abbatta le strutture di un benessere che, pur essendo tanto egoista, non è considerato ingiusto. I movimenti pacifisti sarebbero un epifenomeno di facciata. Privilegiare troppo il tema della pace comporterebbe l'abdicazione dai dinamismi della rivoluzione, tanto urgenti oggi per un processo più accelerato di liberazione di tanti popoli.

### 3. *La pace: un tema-chiave*

Non mi dedico a commentare o a ribattere immediatamente questi ragionamenti.

Mi pare ormai acquisito di fatto che, considerando i vari aspetti dell'odierna situazione mondiale, la nozione di

«pace» emerge sempre più chiaramente come un tema-chiave, carico di valori, portatore di novità, annunziatore di una svolta qualitativa nella cultura dei popoli.

Appunto perché incombe l'ombra dell'olocausto totale, il messaggio della pace diviene la profezia della vita e appartiene all'avvento di una nuova epoca storica.

La pace, prima ancora di essere definita o descritta, catalizza l'attenzione delle nuove generazioni, sconvolge teorie e sistemi dottrinali, esorcizza ideologie, dà origine a movimenti, suscita progetti, sogna e inventa nuove modalità di convivenza. Appare come uno di quei valori, denominati «segni dei tempi», che agitano e fanno esplodere le culture esistenti, annunziano l'aurora di una civiltà inedita, esigono cambio di mentalità e stimolano alla inventiva sociale.

Il tema della pace si allinea con quei grandi processi di mutamento culturale che sono in corso oggi: la «liberazione», la «promozione della donna», la «secolarizzazione», l'«inculturazione» e gli altri, che segnano un cambio epocale. Oggi la nozione di pace diviene un tema generatore di grosse novità. Porta con sé soprattutto una peculiare sensibilità circa il «bene comune» nei suoi vari livelli: dalla famiglia alla fratellanza universale. È un'ottica nuova che influisce sulla concezione della morale, tocca in profondità i concetti di politica, di economia, di proprietà, di giustizia sociale, di solidarietà, di dignità della persona umana, di diritti dei popoli e di proposta di nuovi progetti storici.

Aprire orizzonti più vasti agli ideali di impegno, di sacrificio, di professionalità, di vocazione, di dono di sé. Aspetti, questi, che intervengono ampiamente nell'educazione dei giovani.

La pace appare davvero, oggi, come un tema-chiave.

#### 4. *Situazione di disorientamento*

Potrebbe essere considerata però una chiave che non apre.

Tra i popoli sorgono di fatto, continuamente e un po' dovunque, incontenibili conflitti; ci sono inoltre, come dice il Papa «numerose situazioni di ingiustizia che non esplodono in aperti conflitti soltanto perché la violenza di quelli che detengono il potere è così grande da privare quelli che non l'hanno dell'energia e della possibilità di rivendicare i loro diritti» (Messaggio '85, n. 1).

Non si vede che ci sia vera pace nel mondo, e neppure risulta facile formularne un concetto operativo.

Alla radice di questa scoraggiante constatazione si trovano dei sistemi ideologici di ispirazione materialista e laicista con una visione riduttiva dell'uomo.

«Alcune di queste ideologie si sono addirittura trasformate in una sorta di falsa religione secolarista, che pretende di portare salvezza all'umanità tutta intera, ma senza produrre una qualsiasi prova a sostegno della propria verità» (Messaggio '85, n. 1).

In simile clima, pur considerando la pace un tema-chiave della nuova cultura, sembra quasi impossibile ac-

cordarsi sul programmarne la realizzazione.

Se si tiene in conto il pluralismo di interpretazioni, se si sommano gli interminabili problemi che la circondano, se si considerano i vari livelli d'intervento (mondiale, continentale, nazionale, locale, culturale, sindacale, politico), ci si imbatte in una mole confusa e quasi inaccessibile di difficoltà come se si fosse entrati in un labirinto senza uscita. E allora vien da chiedersi: si potrà trovare un punto di riferimento che illumini davvero la natura della pace e che possa stimolare gli uomini a un profondo rinnovamento delle mentalità per una progettazione realista di futuro?

Noi crediamo sì di.

#### 5. *La luce della fede*

Nell'odierno oscuro smarrimento il credente ha una stella polare che lo può guidare: la fede!

La fede non è un ricorso antiscientifico o un residuo magico di ieri, ma una partecipazione allo sguardo stesso di Dio sulle vicissitudini dell'esistenza. La realtà umana è dinamica, assai più svelta del progresso delle scienze. Queste sono preziose, ma arrivano dopo: illuminano e insegnano, ma non sono alla guida. Se per fare politica, educazione o pastorale si dovesse mettere al volante qualche scienza, il mondo si fermerebbe. La fede non è una scienza, neppure quella teologica; è piuttosto un dono di penetrazione sintetica del divenire storico fino a percepire in esso il disegno divino di salvezza.

Le cambiate circostanze dell'umanità esigono oggi di saper partecipare allo sguardo di Dio rileggendo il suo «Vangelo della pace» da un'ottica nuova e con più ampia sensibilità. In questa rilettura si vede subito che il concetto di «pace» non si riduce all'assenza della guerra, bensì si costruisce sugli orizzonti del «bene comune» e li sorpassa in profondità e trascendenza con un insieme di dati positivi da individuare e da curare.

Nel progetto divino della «Creazione» il mondo appare come la casa fatta per l'uomo, suo signore. Il genere umano deve moltiplicarsi nella comunione di una fratellanza universale; i beni della terra esistono a favore di tutti, in vista della dignità delle persone e della gioia dei cuori. Tale progetto, più che un capolavoro già terminato, è un compito assegnato alla libertà e all'iniziativa dell'uomo.

Così, a questo livello di progetto creaturale, la pace esige un fondamentale «impegno laico» assegnato assolutamente a tutti. Lo chiamo «laico» per sottolineare che si riferisce all'autonomia inerente ai valori propri delle realtà terrene (cf AA 7, GS 36) nella loro destinazione al «bene comune». Le sperequazioni, i fallimenti, le ingiustizie e il peccato apparsi nei secoli non corrompono la natura stessa di tali realtà, esigono anzi un impegno comune di pace, fondato sull'idea genuina dell'uomo e illuminato da un continuo approfondimento delle sue esigenze etiche. Tutto il creato è un magnifico progetto di pace, il cui sviluppo e perfezionamento viene affidato alla libertà dell'uomo.

D'altra parte, nel progetto divino della «Redenzione», la pace appare il frutto di una libertà potenziata da un paradossale e superiore modo di amare.

Sappiamo che Cristo ha portato e ha dato una pace (Giov 14,27) che è differente da quella che suole offrire il mondo (Giov 16,33); Lui stesso è la pace (Ef 2,14-18). In opposizione al mondo travagliato dal peccato, Egli inizia una «nuova creazione» che cresce «già e non ancora» in tutta la storia posteriore.

A questo livello la forza vincente è quella di una carità teologale aliena da ogni violenza e impegnata nel dono di sé per il bene di tutti. Lo vediamo in Gesù Cristo: con la sua morte e risurrezione Egli dà inizio alla vera possibilità della pace. Introduce nella storia un «fermento escatologico» che opera per la pace «già e non ancora» secondo il modo paradossale annunciato dalle Beatitudini. L'energia soprannaturale di tale fermento fa maturare progressivamente nel divenire umano una civiltà dell'amore. Lo spirito delle Beatitudini ha una dinamica che si muove al di sopra delle pur valide ragioni etiche: è una sorgente di pace che si distingue dalle leggi proprie della razionalità come il fermento dalla massa. Se a livello etico di valutazione del bene e del male si possono dare delle situazioni in cui non è sempre condannabile l'uso della violenza, al livello evangelico delle Beatitudini (ossia nel testimoniare l'amore liberatore di Cristo tra gli uomini) mai si potrà dare una situazione in cui si giustifichi che un discepolo sguaini la spada: Pie-

tro lo fece nell'orto del Getsemani e fu sgridato.

C'è dunque da armonizzare, nell'educazione alla pace, un fondamentale «impegno laico» con un indispensabile «fermento escatologico»!

## 6. *Elementi della pace*

Dunque: il credente che guarda alla stella polare della sua fede può formarsi una concreta e positiva descrizione della pace che include, al centro, i seguenti elementi:

— Primo: Una condizione sociale di serena convivenza da raggiungere con ogni sforzo. Essa comporta l'esclusione della guerra e delle violenze per favorire lo sviluppo della condizione umana. Questo sviluppo tende a far crescere continuamente le possibilità di comunione nella libertà e di partecipazione ai beni posti dal Creatore a servizio di tutta l'umanità. Per giungere a simile meta bisogna sacrificarsi, studiare, inventare, promuovere le scienze e la tecnica, coltivare la competenza professionale. Giustamente si è detto che «il nuovo nome della pace è lo sviluppo», esteso a tutti con l'incremento dei mutui rapporti nell'uguaglianza, nella libertà e nella fraternità.

— Secondo: Un impegno individuale e collettivo di solidarietà fra concittadini e popoli. Una solidarietà che ricerca e promuove il «bene comune» nell'ordine della laicità creaturale delle cose. Questo esige una progressiva maturazione sociale di collaborazione ai vari livelli, coscienza etica, sensibilità politica, visione economica, coin-

volgimento pratico nella corresponsabilità democratica.

Nell'ambito di questo impegno di solidarietà si affacciano evidentemente dei conflitti. Di qui la necessità di una adeguata preparazione a saperli analizzare con oggettività ed a risolverli con i mezzi più adeguati della cosiddetta non-violenza attiva.

— Terzo: Una testimonianza sociale di spiritualità evangelica: sintetizzata nelle Beatitudini. Questa spiritualità proclama con Cristo che il bene è più forte del male e che l'energia dell'amore è vincente. Nella storia opera davvero la potenza dello Spirito Santo per trasformare ogni tempo, anche il nostro tanto conflittuale, in un'ora di speranza.

Si tratta di scoprire e proclamare il segreto sociale delle Beatitudini, ossia di quella forza storica della carità che trasfigura le situazioni più paradossali e stimola la creatività a formulare nuovi progetti di convivenza. L'hanno ricordato i Vescovi dell'America Latina a Puebla: la vera povertà evangelica «è una sfida al materialismo e apre le porte a soluzioni alternative della società del consumo» (Puebla n. 1152).

Nella sintesi di questi tre elementi mutuamente permeanti (Sviluppo, Solidarietà, Beatitudini), troviamo una abbondante materia prima per educare a una cultura della pace.

Alla luce della fede, quindi, la causa della pace acquista concretezza e progettualità; è invitata a moltiplicare i ponti culturali, economici, sociali e politici; entra nelle progettazioni del possibile.

La pace «totale» è il traguardo della nostra storia; la pace del «già e non ancora» annunzia e inizia, pur tra difficoltà, la sua marcia in avanti. Per valutare questa non ancora ultimata possibilità, non basta considerare il passato e fissarsi sull'estensione raccapecciante del male, bisogna soprattutto protendersi verso il futuro — o meglio guardare all'«escathon» —, concentrandosi sul mistero della Pasqua di Cristo che ha cambiato l'interiorità dinamica della storia. Dopo la Pasqua la possibilità della pace va crescendo; anzi, è il punto di riferimento a cui sta tendendo sempre più esplicitamente l'area del vero progresso umano. È bello in tal senso riflettere su un'acuta espressione del recente Messaggio papale: tutta la vita, quella dei singoli e quella dell'umanità, è un «pellegrinaggio di scoperta» (Messaggio '85, n. 10).

Alle soglie del Duemila siamo chiamati a scoprire più a fondo la pace.

#### 7. *Per una educazione alla civiltà dell'amore*

Se oggi la pace è divenuta un tema-chiave del progresso umano nel suo pellegrinaggio di scoperta, educare ad essa diverrà un impegno prioritario.

Ma la cultura della pace comporta un vero sconvolgimento in tutto il processo educativo. Quindi c'è da ripensare e riprogrammare un po' tutto.

Alla base bisogna assicurare la vera idea dell'uomo e il significato globale della sua storia, secondo il progetto del Dio di Gesù Cristo.

Poi viene la formazione della libertà

a un amore che si estende alla «polis»: ispirando nei cuori una profonda fiducia nella grandezza della vocazione dell'uomo, e privilegiando l'acquisto di convinzioni robuste aperte ai grandi valori della creazione e della redenzione, senza dicotomia tra quelli personali e quelli sociali.

A tal fine sarà necessario riscattare i valori della responsabilità politica (evangelizzandone i contenuti) e demitizzare tanti schemi prefabbricati, quali sono: le ideologie imperanti, la concezione bellica della storia e degli eroi, il trionfo della forza nelle violenze e della ritorsione nelle vendette, il culto del benessere legato a un concetto egoista della proprietà, la mistica inerente ai vari nazionalismi razzisti e setta.

E siccome la vita rimane pur sempre una lotta con insuccessi e cadute, sarà necessario saper formare al coraggio e al sacrificio, al dialogo e alla pazienza, alla conversione interiore, ai valori del perdono e della riconciliazione. È notevole, al riguardo, l'insegnamento magisteriale della recente Esortazione apostolica postsinodale sulla Riconciliazione e Penitenza.

Non è compito di una semplice «Introduzione» sviluppare un tema così vasto; esso costituisce appunto l'argomento del convegno. Gli interventi successivi apporteranno elementi per una buona impostazione del difficile problema dell'educazione alla pace, aiutando a conciliare l'utopia con il realismo: «Le presenti difficoltà — dice infatti il Papa — sono realmente un 'test' della nostra umanità. Esse possono costituire una svolta decisiva

sulla via di una pace durevole, perché accendono i sogni più audaci e sprigionano le migliori energie di mente e di cuore. Le difficoltà sono una sfida per tutti; la speranza è un imperativo per tutti» (Messaggio '85, n. 2).

### *Concludo*

Mi piace por termine a questo modesto preambolo ricordando una nota affermazione del grande educatore dei giovani. Don Bosco soleva dire che formava i suoi ragazzi a vivere da «onesti cittadini e buoni cristiani», anzi a «farli onesti cittadini col renderli buoni cristiani» (MB 4,19).

Io scopro in questa umile ma densa espressione una sua tesi pedagogica aperta alle attuali istanze della pace.

Nell'educazione egli ha dimostrato sempre una originale sensibilità verso la laicità delle realtà terrene, verso il civile e il secolare, verso i valori dell'ordine temporale, in quanto essi costituiscono il tessuto della promozione umana nei giovani. In tal senso si collocò pienamente, come educatore, in un'area di cultura popolare per il progresso dei più bisognosi.

Da attento osservatore delle vicende storiche e da profondo credente era persuaso che ogni cultura affonda le sue radici, in definitiva, su valori religiosi, e, più in concreto ancora, ogni cultura di futuro le deve affondare sul mistero vivo di Cristo. Non si tratta né di alienazione né di alternativa, ma di una acuta penetrazione del tessuto stesso della cultura.

Meditando sull'esperienza pedagogica di Don Bosco, non temo di affer-

mare che noi consacrati non potremo educare effettivamente i giovani ai valori della pace, nei suoi vari livelli, se non lieviti la promozione umana con il fermento escatologico delle Beatitudini. In tal senso siamo degli educatori, chiamati ad essere operatori di pace con la profezia di una spiritualità giovanile.

Solo così formeremo delle generazioni coraggiose in cammino verso la «Gerusalemme nuova, immagine di pace».

### **5.3 XI SETTIMANA DI SPIRITUALITÀ DELLA FAMIGLIA SALESIANA**

La Strenna del Rettor Maggiore per il 1985 ha avuto un commento ampio e qualificato nella XI SETTIMANA EUROPEA DI SPIRITUALITÀ DELLA FAMIGLIA SALESIANA, che si è svolta presso il «Salesianum» in Roma dal 21 al 26 febbraio scorsi.

Preparata e animata dai due Dicasteri per la Famiglia Salesiana e per la Pastorale Giovanile (con un particolare impegno dei due Delegati salesiani per i Cooperatori e per gli Exallievi, che hanno fatto da 'Moderatori' dell'incontro) e con la partecipazione competente di docenti dell'Università Pontificia Salesiana, la Settimana è stata un momento fraterno di confronto su temi attuali di salesianità, alla luce delle Beatitudini, e stimolo ad iniziative per portare con incisività il messaggio del Vangelo alla gioventù d'oggi.

Circa 150 i partecipanti: 75 salesiani, 45 Figlie di Maria Ausiliatrice, 10 Cooperatori, 6 Volontarie di Don Bosco e

rappresentanti di altri gruppi della Famiglia Salesiana (Salesiane Oblate del Sacro Cuore, Apostole della Sacra Famiglia, Figlie di Maria Corredentrica, Suore della Carità di Miyazaki, Exallievi). La provenienza dei convenuti attesta l'interesse europeo dell'incontro: Italia, Austria, Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Jugoslavia, Polonia, Portogallo, Spagna. La presenza di alcuni docenti e studenti dell'UPS e dell'Auxilium ha allargato la partecipazione anche a rappresentanti dell'Argentina, del Brasile, del Cile, delle Filippine e dell'India.

La seduta inaugurale, nella mattinata del 21 febbraio, si è svolta con la presenza del Rettor Maggiore dei Salesiani e della Vicaria Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La Madre Generale (assente da Roma) ha inviato un messaggio di saluto ed augurio.

Il Consigliere per la Famiglia Salesiana e la comunicazione sociale don SERGIO CUEVAS, introducendo i lavori, indicava le finalità che l'incontro si proponeva di raggiungere:

«Queste 'settimane di spiritualità' non furono solo né principalmente pensate e istituite come incontri di studio, su argomenti particolarmente importanti, ma come prestigiose occasioni di *rendere visibile la 'comunità salesiana'*, in clima di dialogo, di ascolto, di corresponsabilità, scambio e collaborazione. Occorre pertanto che ognuno di noi, raccogliendo gli stimoli e le provocazioni che verranno dai relatori e dai convegnisti, aiuti a cercare con audacia e profondità delle *conclusioni valide per l'animazione della nostra Famiglia...* Le realtà spiritua-

li, vissute e approfondite, come dovrebbe essere in questa settimana, diventeranno base sicura per fare di noi dei propagatori degli orientamenti operativi che vogliamo raggiungere...».

In particolare, dopo aver spiegato i motivi che hanno portato alla scelta del tema, e dopo aver individuato negli stessi membri della Famiglia Salesiana e nei giovani i 'destinatari' primi della ricerca ed esperienza sul tema delle Beatitudini, don Cuevas si è soffermato specificamente sull'impegno di attuazione che dovrà derivare per la missione comune della Famiglia Salesiana:

«...Non è indifferente l'appello all'unità e alla comunione della Famiglia Salesiana; difatti Don Bosco ha vissuto la passione per l'unità di quanti collaboravano alla sua opera; la missione da compiere, la ricchezza spirituale da assicurare, la crescita vocazionale da perseguire, l'incisività pastorale da raggiungere, come portatori del carisma di Don Bosco, esigono una rinnovata corrente di comunione, di simpatia reciproca, di interesse vicendevole e di collaborazione efficace.

Se la spiritualità vissuta dalla Famiglia Salesiana fosse una corrente travolgente di Vangelo per i giovani; se le esperienze di vita consacrata e di impegno laicale fossero conquistatrici di ammirazione per Gesù Cristo; se la nostra attività educativa come Famiglia Salesiana interpretasse le aspirazioni dei giovani per costruire una nuova società, per rifare un ambiente sociale e morale degno dell'uomo; se la nostra comunicazione pastorale con

i giovani fosse testimonianza delle Beatitudini; se i nostri luoghi di vita e di incontro pastorale fossero contrassegnati dalla gioia, dalla bontà, dalla 'cultura per la vita', dallo spirito di famiglia, dalla relazione filiale con Dio nella semplicità del cuore, allora tutti insieme avremmo fatto *rivivere, nella peculiarità dei singoli carismi, Don Bosco in mezzo ai suoi giovani...*».

Dopo la prolusione di don Sergio Cuevas, i lavori sono entrati immediatamente nel vivo. Le giornate si sono svolte con un grande impegno di ricerca e insieme in clima di fraternità gioiosa, di condivisione salesiana e di comunicazione di esperienze. I relatori, sviluppando la riflessione sulle Beatitudini evangeliche a partire dal fondamento biblico e quindi dal punto di vista teologico, pastorale, storico-salesiano e con riferimento all'attuale condizione giovanile, hanno offerto stimolazioni interessanti per il lavoro che è stato poi approfondito nei gruppi di studio e concretizzato in proposte educative e pastorali. Alcuni «criteri e contenuti per riascoltare oggi le Beatitudini con i giovani» sono stati un frutto visibile del lavoro di gruppo. Significative le testimonianze di un SDB, una FMA, una VDB, una Cooperativa e un Exallievo, che hanno presentato all'Assemblea la loro esperienza di vita vissuta, incarnata nel contesto delle Beatitudini.

A conclusione della Settimana, il VII SUCCESSORE DI DON BOSCO, don EGIDIO VIGANÒ, con un intervento caldo e profondo, ha messo in risalto il contributo prezioso offerto dai lavori delle singole giornate al

ripensamento del carisma salesiano nella più ampia prospettiva ecclesiale, traendo alcuni orientamenti conclusivi.

Si riporta una sintesi delle indicazioni date dal Rettor Maggiore (che potranno essere lette integralmente negli «Atti» della Settimana):

1. «Questa Settimana ha portato un'abbondanza di riflessioni profonde che toccano veramente la sostanza della vita cristiana e di proposte concrete per la progettazione pastorale. Una Settimana di alta qualità, che ha presentato la vitalità del carisma salesiano nella Chiesa.

*Il nostro carisma non è un ghetto, ma è un dono di Dio per il popolo cristiano...* È stato (quello di questi giorni) un lavoro ecclesiale, perché abbiamo approfondito insieme un vero carisma del popolo di Dio...

2. Oggi c'è *urgenza di rinnovamento...* Ma in quest'ora così importante corriamo un *doppio pericolo*: il pericolo della superficialità spirituale, e quello della ristrettezza delle vedute apostoliche che, più d'una volta, non partono dalle necessità oggettive dei giovani bisognosi.

Nell'ultimo Capitolo Generale dei Salesiani si è individuato e codificato nel nuovo testo delle Costituzioni il criterio base con cui uscir fuori da questa specie di ingabbiamento, e si chiama «*il criterio oratoriano*». Esso apre gli orizzonti a un rinnovamento apostolico partendo dalla situazione reale della gioventù, come ha fatto Don Bosco. Egli ha creato l'Oratorio cercando i giovani per le vie di Torino

e visitandoli nelle carceri. Un criterio che è mosso dall'amore di Dio Salvatore, ma che è stimolato simultaneamente dalla considerazione concreta delle urgenze più gravi e più forti della gioventù più bisognosa...

3. Per fare un lavoro di qualità, abbiamo in questi giorni rinforzato il convincimento che bisogna ritornare al Vangelo. È qui la fonte della nostra vita salesiana: *ritornare al Vangelo*. Più chiarezza di Vangelo e più proposta profetica di Vangelo! Si è insistito che il Vangelo non va comunicato come ripetizione, ma come messaggio. E perché sia un messaggio, non può essere letto da solo... Ci vuole una mediazione veramente profetica che faccia del testo scritto la Parola salvifica per l'Oggi...

4. Certamente sono distinti tra loro l'Oggi e il Vangelo; però, affinché il Vangelo divenga «messaggio» deve sentirsi interpellato dalla sfida dell'Oggi. Come può leggere il Vangelo come messaggio chi non conosce la problematica vissuta dai giovani? ...*L'Oggi chiede; il Vangelo risponde...*

5. Insieme allo studio del testo evangelico sarà, dunque, indispensabile (per noi) approfondire *la realtà del vissuto giovanile*. Solo la concretezza del quotidiano ci aiuta ad essere pratici, ad agire come pedagoghi. Non dimentichiamo che noi nella Chiesa dovremmo essere *specialisti di metodologia pastorale*. Evidentemente non c'è metodologia se non sorretta e permeata da principi chiari; però i principi senza metodologia non si comunicano spontaneamente e meno ancora si tra-

ducono facilmente nella prassi. Deve intervenire una mediazione pedagogica, la quale è appunto una caratteristica nostra di educatori...

6. Per armonizzare insieme l'approfondimento del Vangelo e l'analisi della concretezza quotidiana c'è una formula segreta: si chiama «*sintonia con lo Spirito Santo*» l'intelligenza potenziata dalla luce dell'unione con Dio. Don Bosco non è stato un erudito della Bibbia, però abbiamo sentito nella bella relazione di don Aubry come egli ha saputo far vivere le Beatitudini, anche senza gli apporti sofisticati dell'ingegneria esegetica. Non ha fatto erudizione, però ha formato adolescenti santi. Aveva la sintonia con lo Spirito Santo... L'interiorità della vita nello Spirito è il fondamento di tutto, è la prima scintilla del carisma salesiano, il primo titolo di competenza per essere profeti delle Beatitudini...

Conviene insistere su un'osservazione determinante: «Chi è per noi Dio? Qual è il volto che in Lui contempliamo?» Sogliamo ripetere che siamo «contemplativi nell'azione»...: ciò esprime un'interiorità legata all'operosità. Il nostro motto veramente caratterizzante è «*Da mihi animas, cetera tolle*» (cfr Cost 4); siamo contemplativi di un Dio che è sempre rivolto al mondo, che lo crea, che si preoccupa del suo divenire, che lo ama, che lo salva; noi non possiamo guardare al volto di Dio senza guardare al mondo, ai giovani... Questa è l'interiorità dell'unione con Dio secondo il modello di Don Bosco...

7. Per questo considero mio dovere affermare che il termometro di tutto,

ossia di ciò che dovranno essere gli effetti storici della Strenna sulle Beatitudini e della riflessione e preghiera di questa Settimana, lo si troverà, più che sui libri, nelle *esperienze giovanili vissute*. Se non si realizzassero delle esperienze concrete dello spirito delle Beatitudini, a che cosa si ridurrebbe questa Settimana? A belle parole! La teoria è importante, senz'altro, ma la vita è sostanziale. Noi abbiamo imparato da Don Bosco, precisamente perché è un metodologo un pedagogo un educatore, che è indispensabile arrivare alla prassi; e che non si fa prassi spirituale senza un'adeguata riflessione e preghiera... Ci dobbiamo, dunque, sentire lanciati a intensificare delle esperienze giovanili, in cui vibri lo spirito delle Beatitudini...".

Il Rettor Maggiore concludeva con un impegno e un augurio: «*Don Bosco è un dono di Dio ai giovani*».

È un santo «fondatore»: ha portato nella Chiesa un patrimonio spirituale da conservare, da sviluppare, da donare. Noi Gruppi della Famiglia Salesiana, dopo aver riflettuto e pregato, ci proponiamo di migliorare la nostra testimonianza del dono di Dio fatto alla Chiesa attraverso Don Bosco. Aumenterà così la nostra fedeltà e l'efficacia della nostra azione.

Nell'ultimo articolo del nuovo testo delle Costituzioni salesiane si legge che la fedeltà ci porterà ad essere «pegno di speranza per i piccoli e i poveri»: Ebbene: che il frutto di questa feconda Settimana di spiritualità sia proprio quello di renderci insieme, in comunione di Famiglia secondo le caratteristiche dell'Istituto a cui appar-

teniamo, dei validi testimoni e profeti delle Beatitudini quali «penni di speranza per i piccoli e i poveri».

#### 5.4 EPISTOLARIO DI DON BOSCO: RACCOLTA DELLE LETTERE PER L'EDIZIONE CRITICA

L'Istituto Storico Salesiano, sorto nel 1982 sotto la diretta responsabilità del Rettor Maggiore e del suo Consiglio (ACS 306), ha lanciato un appello per reperire lettere di Don Bosco non ancora conosciute e per identificare l'attuale sede di lettere già note, ma di cui si ignora la sorte degli originali.

Il valore dell'epistolario di Don Bosco è evidente a tutti: si pone tra le fonti più ampie, sicure e genuine per la conoscenza del nostro Fondatore, della sua opera nel contesto sociale, religioso e politico del suo tempo.

La storiografia più seria oggi presenta delle condizioni diverse da quelle che stavano alla base dell'epistolario di Don Bosco curato da don Eugenio Ceria negli anni cinquanta: si esigono edizioni estremamente fedeli nella forma e nella sostanza, corredate da apparati storico-critici che permettano agli studiosi ulteriori ricerche ed a tutti un'utile lettura e una facile comprensione.

Per assecondare l'iniziativa di alto valore storico e scientifico, quale si presenta *l'edizione critica dell'intero epistolario di Don Bosco*, è necessario recuperare in originale (o in fotocopia) le lettere conservate da singoli confratelli, Figlie di Maria Ausiliatrice, Exalievi, Cooperatori o custodite negli archivi delle case salesiane, delle curie o

seminari vescovili, degli Istituti religiosi, dello Stato o degli Enti locali (comuni, città ecc.).

Il depauperamento di migliaia di lettere di Don Bosco avvenuto in questo secolo, che ci separa dalla sua morte, non è più risarcibile: ma un ulteriore depauperamento si aggiungerebbe, qualora si lasciassero trascorrere altri anni senza avviare un'impresa che diventa sempre più ardua man mano che ci si allontana dai tempi di Don Bosco.

L'iniziativa promossa dall'Istituto Storico sta dando i suoi frutti: sono già oltre mille le lettere inedite pervenute all'Istituto Storico Salesiano (e da esso all'Archivio Centrale) in questi ultimi anni.

Si rivolge, tuttavia, ancora un appello ai confratelli e alle comunità di collaborare alla suddetta ricerca:

- sia inviando all'Istituto Storico presso la casa generalizia gli originali (o le fotocopie) delle lettere di Don Bosco di cui fossero in possesso o fossero custodi;
- sia segnalando al medesimo Istituto la presenza di lettere di (o a) Don Bosco presso singole famiglie, archivi pubblici o privati, fondi statali o ecclesiastici.

#### 5.5 VESCOVI SALESIANI

**Mons. Jan TER SCHURE** elevato alla sede residenziale di 's-Hertogenbosch in Olanda

L'Osservatore romano del 3 febbraio 1985 dava notizia che il Santo Padre aveva elevato S.E. Mons. Jan TER SCHURE (precedentemente no-

minato Vescovo Ausiliare di Roermond) alla sede residenziale di 'S-HERTOGENBOSCH (Boscoducale) in Olanda.

La nuova Diocesi, affidata alla cura pastorale del nostro confratello Vescovo, è la più numerosa fra le circoscrizioni ecclesiastiche dell'Olanda (sono più di 1.400.000 i cattolici, secondo i dati dell'Annuario Pontificio) e non è priva di problemi, primo fra tutti quello delle vocazioni sacerdotali e religiose.

Mons. Ter Schure, che ha fatto ingresso nella Diocesi il 9 marzo u.s. (presente il Consigliere Generale per le Missioni Don Luc Van Looy), si accinge a svolgere il suo servizio con carità pastorale secondo l'insegnamento e l'esempio di Don Bosco.

#### 5.6 NUOVI ISPETTORI

*A seguito dell'elenco pubblicato nel precedente numero 312 degli ACG, si riportano i nominativi di alcuni altri ISPETTORI nominati dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio durante il 1984 (omessi per un errore nell'edizione italiana degli Atti):*

22. **FEDRIGOTTI Giovanni**, ispettore di VERONA (Ispettorica «San Zeno» - Italia).

Nato a Tiarno, nella Provincia di Trento, nel 1944, entrò in Congregazione a 17 anni. Compiuti gli studi di filosofia e teologia presso il P.A.S., venne ordinato sacerdote a Trento nel 1972. Ben presto fu chiamato a dirigere l'Istituto Don Bosco in Verona ed a collaborare nell'animazione dell'I-

spettoria come Consigliere ispettoriale. Nel 1982-83 fu apprezzato insegnante nel postnoviziato di Nave (BS) (affiliato all'UPS) e nel 1984 partecipò attivamente al Capitolo Generale 22°. Da pochi mesi era direttore del Convitto-Liceo «Rainerum» in Bolzano.

23. *PERON Gian Paolo, ispettore del VENEZUELA.*

Nato a Borgoricco presso Padova nell'ottobre 1942, subito dopo gli studi ginnasiali partì per il Venezuela, dove compì tutto il curriculum formativo salesiano, incarnandosi pienamente nella terra venezuelana. Ordinato presbitero nell'aprile del 1971, fu insegnante e, quindi, direttore nello Studentato teologico di Caracas. Ultimamente era membro del Consiglio ispettoriale di Caracas.

24. *PICCHIONI Alfredo, ispettore del MEDIO ORIENTE.*

Emiliano, di Lizzano in Belvedere, presso Bologna (It.), dove è nato nel 1921, don Alfredo ha legato il suo nome specialmente all'opera salesiana di Teheran (Iran), dove per diversi anni ha lavorato come animatore e direttore del collegio Don Bosco (1957-1979). Fu anche Consigliere ispettoriale. Costretto a rimpatriare insieme con altri confratelli di Teheran, era stato chiamato, nell'ultimo triennio, a dirigere la casa di Rimini nell'Ispettoria Adriatica.

25. *REYES Victor, ispettore dell'URUGUAY.*

Di origine uruguayana, nacque a Durazno l'8 giugno 1925. Ordinato prete nel 1956, fu animatore e, poi, direttore in diverse Case dell'Uruguay. Dal

1972 al 1979 venne chiamato a guidare, come ispettore, l'Ispettoria del Paraguay. Ultimamente era direttore a Montevideo e membro del Consiglio ispettoriale. Succede a don Carlo Tetchera, eletto Consigliere per la Regione atlantica dell'America del Sud.

26. *RODRIGUEZ TALLON Antonio, ispettore di CORDOBA (Spagna).*

Originario di Santa Fé presso Granada (Spagna), ove nacque il 4 luglio 1940, professò nella Società Salesiana nel 1956. Diplomato in sacra teologia e ingegneria tecnica, don Rodriguez giunge al governo dell'ispettoriale di Cordoba dopo l'esperienza di animatore e di direttore a Santa Cruz di Tenerife e a Cordoba. Dal 1978 ricopriva l'ufficio di Vicario ispettoriale. Nel 1984 partecipò attivamente come delegato al Capitolo Generale 22°.

27. *VERDECCHIA Amedeo, ispettore di NAPOLI (Ispett. Meridionale - Italia).*

Nato a Fermo (Ascoli Piceno) nel marzo 1923 e professò nella Società dal settembre 1938, fu direttore in varie Case dell'Ispettoria Romana. Nel 1966 venne chiamato a guidare, come ispettore, l'Ispettoria Subalpina e, tre anni dopo, quella della Sicilia. Ultimamente svolgeva con competenza il servizio di Amministratore dell'Opera PAS in Roma.

28. *WEDER Zdzisław, ispettore di Łódź (POLONIA).*

Nato a Slepianica (Łódź - Polonia) il 22 gennaio 1936, ha professato nella Società salesiana nel 1952. Licenziato in teologia pastorale, porta con sé nel nuovo impegno di guida dell'ispettoriale

di Łódź una lunga esperienza, attinta come direttore, maestro dei novizi, consigliere ispettoriale. Dal 1982 ricopriva l'ufficio di Vicario ispettoriale.

#### 5.7 2° CONGRESSO MONDIALE COOPERATORI SALESIANI: NOMINA DEL REGOLATORE

*Nel n. 312 degli Atti del Consiglio Generale veniva pubblicata la lettera del Rettor Maggiore per la convocazione del 2° Congresso mondiale dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani.*

*Mentre la Commissione precipitolare, sotto la responsabilità del Consigliere Salesiano per la Famiglia Salesiana e con l'impegno attivo del Segretario coordinatore, del Delegato Salesiano, della Delegata FMA e di vari membri dell'Associazione, sta procedendo all'esame del materiale pervenuto da tutte le Ispettorie per la revisione del Regolamento, il Rettor Maggiore ha provveduto a nominare il REGOLATORE del Congresso nella persona del Sig. Antonio GARCIA VERA.*

*Rendiamo nota la lettera di nomina.*

Roma, 12 marzo 1985

*Caro signor Garcia,*

La celebrazione del 2° Congresso Mondiale dei Cooperatori Salesiani è ormai prossima. La sua preparazione esige la nomina del Regolatore, che condivida già fin d'ora le responsabilità della programmazione e dello svolgimento del Congresso stesso.

Prese in considerazione le indicazioni della Consulta Mondiale, e dopo opportuno discernimento nel Signore,

scelgo Lei per questo servizio, a norma dell'art. 8 del Regolamento interno.

Lei da anni segue il cammino dell'Associazione a livello della sua Nazione e a livello mondiale, dando testimonianza di amore a Don Bosco e di impegno per l'Associazione.

Sono a conoscenza, d'altra parte, che ha una generosa disponibilità al sacrificio.

Certamente si tratta di un impegno che esige dedizione e competenza: più che un onore è un onere. Ma Lei sarà coadiuvato efficacemente da altri e, soprattutto, illuminato e sorretto dagli immancabili doni dello Spirito.

La ringrazio vivamente, anche a nome del Dicastero per la Famiglia Salesiana e della Consulta Mondiale, per la sua nobile accettazione.

Formulo per Lei i migliori auguri pasquali, e affido con tanta fiducia questo suo incarico a Maria Ausiliatrice, mentre attendo una sua parola di conferma.

Conti sulla mia preghiera e sulla riconoscenza di tutti.

Con stima ed affetto in Don Bosco  
don Egidio VIGANÒ

Egr. signore  
Sig. Antonio GARCIA VERA  
C. San Benito, 4B  
MADRID

**5.8 LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE  
ALLA SUPERIORA GENERALE DELL'I-  
STITUTO DELLE «APOSTOLE DELLA  
SACRA FAMIGLIA»**

*Si ritrascrive, per intero, la lettera inviata dal Rettor Maggiore alla Superiora Generale delle «Apostole della Sacra Famiglia». Purtroppo nell'edizione italiana del n. 312 degli ACG la lettera risultava decurtata.*

Roma, 24 dicembre 1984

*Reverenda Madre,*

ho il piacere di comunicare a Lei e a tutte le Sorelle una bella notizia: si è portato a termine il riconoscimento ufficiale dell'appartenenza del vostro Istituto alla Famiglia Salesiana. È un regalo di Natale! Al gaudio per la nascita del Redentore si aggiunge oggi la gioia di sentirci in famiglia con Don Bosco.

È per me la terza volta che posso comunicare un così grato annuncio. Nel 1981 le Figlie dei Sacri Cuori di Bogotà, l'anno scorso le Salesiane Oblate del Sacro Cuore, ed oggi voi. Il Rettor Maggiore con il Consiglio generale della Congregazione salesiana, infatti, nella riunione del 18 dicembre ha accolto e approvato la richiesta da Lei fatta in data 14.12.1982, in ottemperanza alla deliberazione del IV Capitolo Generale: «Chiedere al Rettor Maggiore dei Salesiani il riconoscimento ufficiale dell'appartenenza storica del nostro Istituto all'area della Famiglia salesiana».

Sappiamo che il Card. Giuseppe Guarino, entusiasta e benemerito Cooperatore salesiano e grande ammira-

tore di San Giovanni Bosco, ha fondato l'Istituto delle *Apostole della Sacra Famiglia* tracciando nelle Costituzioni (ora rinnovate) un'identità vocazionale, una missione giovanile, un metodo pastorale e uno spirito di famiglia che caratterizzano appunto il carisma di Don Bosco nella Chiesa.

I valori umani della vocazione salesiana, la condivisione della missione e dello spirito, non sono soltanto espressi nei vostri documenti ufficiali, ma crescono quotidianamente nella vostra tradizione vissuta in comunità.

Il recente riconoscimento ufficiale conferma, da una parte, quanto già state vivendo e quanto viene espresso nell'art. 5 delle Costituzioni: «siamo liete di essere appartenute fin dalle origini alla grande Famiglia salesiana»; e, d'altra parte, impegna sempre più noi Salesiani ad offrirvi l'assistenza spirituale e la guida nella pastorale pedagogica, catechistica e vocazionale (cfr art. 3).

Il progetto educativo salesiano che Don Bosco ha espresso sovente con quella semplice espressione di «preparare buoni cristiani e onesti cittadini» è condiviso pienamente da voi fin dal primo articolo della vostra Regola di vita: «Abbiamo la gioia di cooperare per vocazione alla missione salvifica della Chiesa con l'educazione civile e religiosa dei figli del popolo».

Un ultimo motivo di gioia è che tra i vari Istituti sorti nella nostra Famiglia, il vostro è l'unico fondato da un Cooperatore e Cardinale: auspicio di sensibilità ecclesiale e di sincera adesione al Magistero dei Pastori.

Aiutate a far crescere tutta la Famiglia in questo profondo senso della Chiesa, tanto caro a Don Bosco.

Congratulazioni: è festa natalizia!

Auguri vivissimi e cordiali ossequi a Lei e a tutte.

Preghiamo insieme affinché il Signore faccia sorgere numerose e buo-

ne vocazioni per il vostro Istituto e per tutta la Famiglia Salesiana.

Con gioia e riconoscenza

**don Egidio VIGANÒ**

Rev. M. Sr. Giuseppina MUSSO  
Apostole della Sacra Famiglia  
Via Elenuccia, 15  
MESSINA

## 5.9 DATI STATISTICI DEL PERSONALE SALESIANO

Rilevamento al 31 dicembre 1984

|                     | TOT. PROFESSI + NOVIZI<br>al 31.12.1983 | PROFESSI<br>temporanei |     |    | PROFESSI<br>perpetui |   |   |    | TOTALE PROFESSI<br>al 31.12.1984 | NOVIZI |     | TOTALE NOVIZI<br>al 31.12.1984 | TOT. PROFESSI + NOVIZI<br>al 31.12.1984 |     |
|---------------------|---|------------------------|-----|----|----------------------|---|---|----|----------------------------------|--------|-----|--------------------------------|---|-----|
|                     |   | P                      | S   | L  | P                    | D | S | L  |                                  | S      | L   |                                |   |     |
| Roma Generalizia    | 79                                      |                        |     |    | 61                   |   |   |    | 20                               |        |     |                                | 81                                      |     |
| Roma U.P.S.         | 115                                     |                        |     |    | 102                  | 1 |   |    | 16                               |        |     |                                | 119                                     |     |
| Africa Centrale     | 205                                     |                        | 18  | 8  | 153                  |   |   | 8  | 23                               |        | 9   | 9                              | 219                                     |     |
| Antille             | 176                                     | 1                      | 20  | 1  | 115                  |   |   | 9  | 17                               |        | 9   | 9                              | 172                                     |     |
| Argentina Buenos A. | 247                                     |                        | 26  | 5  | 169                  |   |   | 16 | 13                               |        | 3   | 3                              | 232                                     |     |
| Argentina Bahía Bl. | 184                                     |                        | 17  | 4  | 137                  |   |   | 3  | 17                               |        | 3   | 3                              | 181                                     |     |
| Argentina Córdoba   | 189                                     |                        | 40  | 7  | 124                  |   |   | 6  | 7                                |        | 7   | 4                              | 11                                      | 195 |
| Argentina La Plata  | 135                                     |                        | 22  | 2  | 87                   |   |   | 3  | 15                               |        | 9   | 9                              | 138                                     |     |
| Argentina Rosario   | 150                                     |                        | 16  | 2  | 105                  |   |   | 5  | 18                               |        | 5   | 5                              | 151                                     |     |
| Australia           | 128                                     |                        | 11  | 4  | 82                   |   |   | 4  | 23                               |        | 4   | 1                              | 5                                       | 129 |
| Austria             | 170                                     | 1                      | 9   | 5  | 127                  | 1 | 1 | 1  | 16                               |        | 1   | 1                              | 161                                     |     |
| Belgio Nord         | 238                                     |                        | 15  | 1  | 191                  |   |   | 3  | 23                               |        | 2   | 2                              | 235                                     |     |
| Belgio Sud          | 123                                     |                        | 6   |    | 102                  |   |   | 2  | 8                                |        | 1   | 1                              | 119                                     |     |
| Bolivia             | 103                                     |                        | 11  | 3  | 67                   |   |   | 3  | 15                               |        | 11  | 2                              | 13                                      | 112 |
| Brasile Belo H.     | 183                                     |                        | 15  | 1  | 126                  |   |   | 5  | 25                               |        | 7   | 7                              | 179                                     |     |
| Brasile Campo G.    | 178                                     |                        | 18  | 4  | 121                  |   |   | 2  | 28                               |        | 8   | 2                              | 10                                      | 183 |
| Brasile Manaus      | 127                                     |                        | 16  | 3  | 77                   |   |   | 1  | 23                               |        | 6   | 6                              | 126                                     |     |
| Brasile Porto A.    | 141                                     |                        | 32  | 1  | 90                   |   |   | 2  | 11                               |        | 8   | 8                              | 144                                     |     |
| Brasile Recife      | 102                                     |                        | 10  | 6  | 63                   |   |   | 1  | 15                               |        | 2   | 2                              | 4                                       | 99  |
| Brasile São Paulo   | 224                                     |                        | 37  | 2  | 140                  |   |   | 12 | 27                               |        | 17  | 2                              | 19                                      | 237 |
| Centro America      | 206                                     |                        | 24  | 1  | 143                  |   |   | 9  | 26                               |        | 33  | 33                             | 236                                     |     |
| Cile                | 246                                     |                        | 47  | 3  | 152                  |   |   | 8  | 25                               |        | 23  | 13                             | 13                                      | 248 |
| Cina                | 152                                     |                        | 13  | 1  | 97                   |   |   | 3  | 38                               |        | 4   | 4                              | 156                                     |     |
| Colombia Bogota     | 207                                     |                        | 17  | 4  | 121                  |   |   | 14 | 42                               |        | 6   | 1                              | 7                                       | 205 |
| Colombia Medellín   | 158                                     |                        | 34  | 2  | 89                   |   |   | 6  | 25                               |        | 6   | 6                              | 162                                     |     |
| Ecuador             | 261                                     |                        | 33  | 5  | 170                  |   |   | 17 | 31                               |        | 7   | 3                              | 10                                      | 266 |
| Filippine           | 307                                     |                        | 117 | 25 | 125                  | 1 | 5 | 19 | 292                              |        | 18  | 9                              | 27                                      | 319 |
| Francia Lyon        | 178                                     |                        | 3   | 1  | 137                  |   |   | 3  | 33                               |        | 1   | 1                              | 1                                       | 178 |
| Francia Paris       | 249                                     |                        | 7   | 4  | 200                  |   |   | 3  | 31                               |        | 1   | 1                              | 2                                       | 247 |
| Germania Köln       | 191                                     |                        | 19  | 10 | 123                  |   |   | 3  | 39                               |        | 2   | 2                              | 4                                       | 198 |
| Germania München    | 281                                     |                        | 23  | 9  | 173                  |   |   | 8  | 70                               |        | 3   | 2                              | 5                                       | 288 |
| Giappone            | 132                                     |                        | 9   |    | 91                   |   |   | 3  | 21                               |        | 12  |                                | 124                                     |     |
| Gran Bretagna       | 189                                     |                        | 10  | 3  | 139                  |   |   | 4  | 23                               |        | 2   | 1                              | 3                                       | 182 |
| India Bombay        | 262                                     |                        | 82  | 9  | 120                  |   |   | 22 | 23                               |        | 21  | 21                             | 277                                     |     |
| India Calcutta      | 313                                     |                        | 84  | 9  | 142                  |   |   | 27 | 27                               |        | 25  | 3                              | 28                                      | 317 |
| India Dimapur       | 168                                     |                        | 52  | 7  | 81                   |   |   | 18 | 4                                |        | 17  | 17                             | 179                                     |     |
| India Gauhati       | 267                                     |                        | 53  | 6  | 138                  |   |   | 27 | 25                               |        | 24  | 4                              | 38                                      | 287 |
| India Bangalore     | 263                                     |                        | 116 | 2  | 102                  |   |   | 21 | 11                               |        | 252 | 2                              | 29                                      | 281 |
| India Madras        | 311                                     |                        | 101 | 8  | 137                  |   |   | 30 | 23                               |        | 299 | 23                             | 3                                       | 325 |
| Irlanda             | 232                                     |                        | 40  | 7  | 151                  |   |   | 8  | 18                               |        | 224 | 2                              | 2                                       | 226 |

|                        | TOT. PROFESSI + NOVIZI<br>al 31.12.1983 | PROFESSI<br>temporanei |             |            | PROFESSI<br>perpetui |           |            |             | TOTALE PROFESSI<br>al 31.12.1984 | NOVIZI     |           | TOTALE NOVIZI<br>al 31.12.1984 | TOT. PROFESSI + NOVIZI<br>al 31.12.1984 |
|------------------------|---|------------------------|-------------|------------|----------------------|-----------|------------|-------------|----------------------------------|------------|-----------|--------------------------------|---|
|                        |   | P                      | S           | L          | P                    | D         | S          | L           |                                  | S          | L         |                                |   |
| Italia Adriatica       | 177                                     |                        | 1           | 1          | 137                  |           |            | 35          | 174                              |            |           |                                | 174                                     |
| Italia Centrale        | 395                                     |                        | 12          | 8          | 213                  | 1         | 2          | 150         | 386                              | 4          | 1         | 5                              | 391                                     |
| Italia Ligure T.       | 251                                     |                        | 8           | 1          | 181                  |           | 2          | 47          | 239                              | 1          |           | 1                              | 240                                     |
| Italia Lombardo E.     | 435                                     |                        | 17          | 5          | 325                  |           | 4          | 79          | 430                              | 3          |           | 3                              | 433                                     |
| Italia Meridionale     | 374                                     |                        | 25          | 2          | 263                  | 2         | 7          | 58          | 357                              | 7          |           | 7                              | 364                                     |
| Italia Novarese E.     | 247                                     |                        | 10          | 2          | 174                  |           | 1          | 54          | 241                              | 1          |           | 1                              | 242                                     |
| Italia Romana          | 322                                     | 1                      | 8           | 2          | 240                  | 2         | 11         | 62          | 326                              |            | 2         | 2                              | 328                                     |
| Italia Sardegna*       | 88                                      |                        | 4           |            | 64                   |           | 6          | 10          | 84                               |            |           |                                | 84                                      |
| Italia Sicilia         | 409                                     |                        | 22          | 4          | 321                  |           | 13         | 42          | 402                              | 2          |           | 2                              | 404                                     |
| Italia Subalpina       | 506                                     |                        | 15          | 4          | 356                  |           | 8          | 115         | 498                              | 1          |           | 1                              | 499                                     |
| Italia Venezia         | 321                                     |                        | 15          | 1          | 223                  | 1         | 10         | 67          | 317                              | 5          |           | 5                              | 322                                     |
| Italia Verona          | 262                                     |                        | 6           | 1          | 194                  | 1         |            | 56          | 258                              | 2          |           | 2                              | 260                                     |
| Jugoslavia Ljubl.      | 170                                     |                        | 30          |            | 99                   |           | 15         | 23          | 167                              | 5          |           | 5                              | 172                                     |
| Jugoslavia Zagreb      | 117                                     |                        | 23          |            | 83                   |           | 2          | 7           | 115                              | 6          |           | 6                              | 121                                     |
| Korea                  | 35                                      |                        | 10          | 3          | 14                   |           |            | 6           | 33                               | 3          | 1         | 4                              | 37                                      |
| Messico Guadal.        | 154                                     |                        | 22          | 1          | 97                   |           | 5          | 11          | 136                              | 11         |           | 11                             | 147                                     |
| Messico Mexico         | 180                                     |                        | 45          | 3          | 104                  |           | 4          | 15          | 171                              | 11         | 2         | 13                             | 184                                     |
| Medio Oriente          | 144                                     |                        | 3           | 1          | 100                  | 1         | 2          | 33          | 140                              | 2          | 1         | 3                              | 143                                     |
| Olanda                 | 97                                      |                        |             |            | 66                   | 1         | 1          | 27          | 95                               |            |           |                                | 95                                      |
| Paraguay               | 94                                      |                        | 20          | 2          | 64                   |           | 1          | 8           | 95                               | 4          | 1         | 5                              | 100                                     |
| Perù                   | 167                                     |                        | 37          | 6          | 103                  |           | 7          | 13          | 166                              | 3          |           | 3                              | 169                                     |
| Polonia Est            | 347                                     |                        | 111         | 5          | 176                  | 1         | 9          | 23          | 325                              | 51         | 4         | 55                             | 380                                     |
| Polonia Nord           | 287                                     |                        | 77          | 2          | 179                  |           | 7          | 13          | 278                              | 26         | 2         | 28                             | 306                                     |
| Polonia Ovest          | 231                                     |                        | 48          |            | 165                  |           | 9          | 1           | 223                              | 18         | 2         | 20                             | 243                                     |
| Polonia Sud            | 252                                     |                        | 81          | 3          | 127                  |           | 9          | 18          | 238                              | 28         |           | 28                             | 266                                     |
| Portogallo             | 187                                     |                        | 10          | 3          | 117                  | 1         | 5          | 48          | 184                              | 3          | 1         | 4                              | 188                                     |
| Spagna Barcellona      | 299                                     |                        | 27          | 4          | 198                  |           | 15         | 47          | 291                              | 4          |           | 4                              | 295                                     |
| Spagna Bilbao          | 277                                     |                        | 37          | 7          | 123                  |           | 38         | 58          | 263                              | 8          |           | 8                              | 271                                     |
| Spagna Cordoba         | 153                                     |                        | 14          | 3          | 118                  | 2         | 5          | 8           | 150                              | 13         | 1         | 14                             | 164                                     |
| Spagna León            | 293                                     |                        | 23          | 13         | 159                  |           | 20         | 64          | 279                              | 10         | 4         | 14                             | 293                                     |
| Spagna Madrid          | 480                                     |                        | 46          | 31         | 252                  |           | 29         | 101         | 459                              | 3          | 2         | 5                              | 464                                     |
| Spagna Sevilla         | 202                                     |                        | 13          | 2          | 138                  |           | 8          | 37          | 198                              | 4          |           | 4                              | 202                                     |
| Spagna Valencia        | 220                                     |                        | 9           | 1          | 158                  |           | 10         | 36          | 214                              | 4          | 1         | 5                              | 219                                     |
| Stati Uniti Est        | 300                                     |                        | 19          | 3          | 203                  |           | 13         | 62          | 300                              | 4          |           | 4                              | 304                                     |
| Stati Uniti Ovest      | 136                                     |                        | 8           | 1          | 89                   |           | 6          | 28          | 132                              | 1          | 2         | 3                              | 135                                     |
| Thailandia             | 109                                     |                        | 24          | 3          | 64                   |           | 3          | 11          | 105                              |            |           |                                | 105                                     |
| Uruguay                | 165                                     |                        | 21          |            | 123                  |           |            | 11          | 155                              | 3          |           | 3                              | 158                                     |
| Venezuela              | 267                                     | 1                      | 25          | 1          | 176                  | 1         | 6          | 28          | 238                              | 5          |           | 5                              | 243                                     |
| <b>Totale</b>          | <b>16910</b>                            | <b>4</b>               | <b>2140</b> | <b>304</b> | <b>10056</b>         | <b>17</b> | <b>618</b> | <b>2426</b> | <b>16374</b>                     | <b>613</b> | <b>71</b> | <b>684</b>                     | <b>17058</b>                            |
| Vescovi e Prefetti Ap. | 75                                      |                        |             |            |                      |           | 7          |             | 77                               |            |           |                                | 77                                      |
| Non catalogati (*)     | 459                                     |                        |             |            |                      |           |            |             | 470                              |            |           |                                | 470                                     |
| <b>TOTALE GENERALE</b> | <b>17444</b>                            | <b>4</b>               | <b>2140</b> | <b>304</b> | <b>10056</b>         | <b>17</b> | <b>618</b> | <b>2426</b> | <b>16921</b>                     | <b>613</b> | <b>71</b> | <b>684</b>                     | <b>17605</b>                            |

(\*) Questi dati («non catalogati») si riferiscono ai confratelli dei paesi nei quali la Congregazione vive con difficoltà. I dati sono approssimativi, sulla base delle ultime informazioni.

## 5.10 I CONFRATELLI DEFUNTI

«La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione» (Cost. 94).

| NOME                     | LUOGO e DATA                 | ETÀ      | ISP. |     |
|--------------------------|------------------------------|----------|------|-----|
| L Addis Giovanni         | Lanusei (Nuoro)              | 16.03.85 | 49   | ISA |
| P Avantaggiato Desiderio | Napoli                       | 15.03.85 | 74   | IME |
| P Barros Celestino       | São José do Egito (Brasile)  | 4.01.85  | 76   | BMA |
| P Benkert Karl           | Pfaffendorf (Germania)       | 13.02.85 | 77   | GEM |
| P Boyle Patrick          | Maseru (Lesoto)              | 18.03.85 | 48   | IRL |
| P Brüngenolte Theodor    | Marienhäusen (Germania)      | 28.02.85 | 77   | GEK |
| P Caruso Francisco       | Ramos Mejia (Argentina)      | 30.12.84 | 67   | ABA |
| P Chrzanowski Roman      | Swobnica (Polonia)           | 7.02.84  | 73   | PLN |
| L Cotta Virgilio         | Varazze (Savona)             | 29.01.85 | 82   | ILT |
| P Decadt Raphael         | Sint-Pieters-Woluwe (Belgio) | 24.02.85 | 56   | BEN |
| P de Oliveira Fernando   | Pindamohangaba (Brasile)     | 21.02.85 | 62   | BSP |
| P De Magistri Luigi      | Lugano (Svizzera)            | 13.01.85 | 62   | INE |
| L Döring Andreas         | Waldwinkel (Germania)        | 11.12.84 | 45   | GEM |
| L Dungdung Thomas        | Shillong (India)             | 25.12.84 | 60   | ING |
| P Fabera Stefan          | Roma                         | 10.01.85 | 75   | IRO |
| P Farkas Lajos           | Zalaegerszeg (Ungheria)      | 3.03.85  | 70   | UNG |
| P Fasching Alois         | Oberthalheim (Austria)       | 27.12.84 | 72   | AUS |
| P Florio Francesco       | Toritto (Bari)               | 26.12.84 | 64   | IME |
| P Gabiś Jan              | Łódź (Polonia)               | 30.12.84 | 71   | PLE |
| P Galoppo Angelo         | Roma                         | 24.02.85 | 80   | IRO |
| L García Miguel          | Lima (Perù)                  | 19.01.85 | 19   | PER |
| P González Rafael        | Málaga (Spagna)              | 22.01.85 | 69   | SCO |
| P Grigoletto Giuseppe    | Brescia                      | 24.10.84 | 78   | IVE |
| P Hernández José         | Bogotá (Colombia)            | 1.08.84  | 88   | COB |
| P Izquierdo Pérez José   | Linares (Spagna)             | 17.11.84 | 62   | SCO |
| P Jerney Friedrich       | Wien (Austria)               | 15.12.84 | 83   | AUS |
| P Kauling Anton          | Sint-Pieters-Woluwe (Belgio) | 7.03.85  | 66   | BEN |
| P Lageat Jean            | Grentheville (Francia)       | 19.03.84 | 90   | FPA |
| L Landa Eulalio          | Montevideo (Uruguay)         | 29.12.84 | 62   | URU |
| L Le Bagousse Joseph     | Caen (Francia)               | 6.03.84  | 73   | FPA |
| P López Rafael           | Ronda (Spagna)               | 22.01.85 | 69   | SCO |
| P Mańka Antoni           | Marszałki (Polonia)          | 7.11.84  | 74   | PLO |
| L Marcos Bernabé         | Sevilla (Spagna)             | 24.12.84 | 78   | SSE |
| L Marotto Roxie          | West Haverstraw (USA)        | 19.02.85 | 70   | SUE |
| P Martelli Archimede     | Kwangiu (Korea)              | 6.08.84  | 67   | KOR |
| L Melluso Clemente       | Buenos Aires (Argentina)     | 17.05.84 | 88   | ABA |
| P Meroni Carlos          | Buenos Aires (Argentina)     | 10.01.85 | 85   | ABA |
| L Negri Cesare           | Fossano (Cuneo)              | 6.03.85  | 82   | ISU |

|                        |                          |          |    |     |
|------------------------|--------------------------|----------|----|-----|
| P Nysen Corneel        | Neerijse (Belgio)        | 2.02.85  | 83 | BEN |
| P Pasquale Umberto     | Rivoli (Torino)          | 5.03.85  | 78 | ICE |
| P Passeggi Andrés      | Montevideo (Uruguay)     | 24.01.85 | 74 | URU |
| L Pavanello Antonio    | Trento                   | 16.02.85 | 73 | IVO |
| P Pellegrino Luigi     | Torino                   | 9.01.85  | 70 | ISU |
| P Pollicini Rino       | Albaré (Verona)          | 12.11.84 | 72 | IVO |
| L Ramos Fabiano        | Belo Horizonte (Brasile) | 10.01.85 | 56 | BBH |
| P Ruiz Olmo José       | Córdoba (Spagna)         | 4.01.85  | 75 | SCO |
| L Sala José            | Alicante (Spagna)        | 24.12.84 | 44 | SVA |
| P Sarti Giacomo        | Trieste                  | 16.03.85 | 57 | IVE |
| P Sastre Juan          | Valencia (Spagna)        | 19.12.84 | 86 | SVA |
| P Słowy Zbigniew       | Czaplinek (Polonia)      | 15.12.84 | 34 | PLN |
| P Snoks Leo            | Hasselt (Belgio)         | 19.02.85 | 76 | BEN |
| P Uhlenbruch Friedrich | Marienhause (Germania)   | 23.02.85 | 83 | GEK |
| L Wahl Josef           | München (Germania)       | 16.01.85 | 86 | GEM |



